



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

L'EROE CHE SALVÒ ROMA



Il Coordinamento Monarchico Italiano ha ricordato la luminosa figura del Conte Giorgio Calvi di Bergolo, valoroso genero del Re, che dopo l'8 settembre 1943 comandò la piazza di Roma, salvandola dal saccheggio nazista



GLI ORDINI DEL GRANDUCATO DI TOSCANA - I

L'ABORTO È CONTRO LA CIVILTÀ GIURIDICA - II

IL VERO MEDIOEVO? TUTTA UN'ALTRA STORIA

Le storture storiche ed ideologiche del film sulle crociate di Ridley Scott

TRICOLORE AI SUOI LETTORI

A 159 ANNI DALLO STATUTO ALBERTINO

La prima puntata di una nuova serie sul Regno d'Italia

IL C.M.I. PROPONE UNA MORATORIA PER LA PENA DI MORTE

IL C.M.I. PER I 70 ANNI DEL PRINCIPE DI NAPOLI



NUMERO 153

**1 Marzo
2007**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

IL CMI RICORDA UN EROE DIMENTICATO DAI PIÙ

Giovanni Vicini

Cerimonia semplice e significativa a Torino, alla presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia

Domenica 20 febbraio, su incarico ed a nome del Coordinamento Monarchico Italiano (CMI), la Delegazione Italiana onlus dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato una commovente cerimonia, nel ricordo del 30° anniversario della dipartita del Generale Conte Giorgio Calvi di Bergolo.

Presente il labaro nazionale dell'AIRH, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia si è raccolto a lungo nel Cimitero Monumentale della capitale sabauda sulla tomba della primogenita di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena, S.A.R. la Principessa Reale Jolanda di Savoia, e del suo consorte.

Il nipote di Re Umberto II era accompagnato dal Portavoce del CMI e del CS, dal Segretario Generale della Consulta dei Senatori del Regno, dal Segretario Nazionale dell'IRCS (sodalizio del quale il Principe è Presidente Onorario), dai Fiduciari per il Piemonte, la Liguria e la Lombardia di Tricolore e da autorità torinesi, tra le quali il Vice Capogruppo al Consiglio Comunale, Dr. Ferdinando



Ventriglia.

Per l'AIRH, oltre ai soci, hanno partecipato i due Vice Segretari Amministrativi Nazionali, i Delegati Provinciali di Torino e di Pavia ed i Delegati Comunali di

Torino, Torriglia (GE) e Vigevano (PV). Il figlio di S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia ha dichiarato: *“Questo simbolico omaggio era doveroso verso un vero gentiluomo per l'amore del*



S.A.R. il Principe Sergio di Juogslavia con le autorità presenti alla cerimonia (foto Tricolore)

quale la Principessa Jolanda volle rinunciare a tutte le sue prerogative dinastiche; un vero soldato, rimasto con i suoi uomini anche nei frangenti più pericolosi e difficili, e che ha protetto Roma, della quale fu comandante dall'11 al 23 settembre del 1943, periodo durante il quale cercò di salvare quanto era possibile dell'indipendenza e della autorità legittime italiane di fronte alle preponderanti forze d'occupazione tedesche, rifiutandosi di consegnare i seimila ostaggi che questi ultimi gli avevano chiesto.

Arrestato dai nazisti il 23 settembre 1943 a causa del suo rifiuto d'aderire alla neonata repubblica fascista, fu deportato in campo di prigionia in Germania.



La sua opera dimostra che, contrariamente a tante false affermazioni che ancora oggi trovano ascolto, ben due settimane dopo l'8 settembre 1943 il genero del Re era al suo posto, al comando della Città Aperta, e che non fuggì mai davanti al nemico, facendo fronte con onore e dignità al suo dovere di ufficiale, di italiano e di gentiluomo.

Giorgio Calvi di Bergolo non abbandonò il Re neanche dopo l'abdicazione, imbarcandosi con la Consorte per Alessandria d'Egitto, solidale e vicino ai suoceri anche quando questi assunsero il modesto titolo di Conti di Pollenzo.

Casa Savoia e l'Italia debbono grande riconoscenza a questo Eroe.

Questa cerimonia è soltanto la prima parte del nostro omaggio. Presto, infatti, verrà pubblicata una sua monografia, redatta a cura del Centro Studi dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e pubblicata da Tricolore. A questo proposito, sento il dovere di ringraziare in particolare il Dr. Carlo Bindolini e il Dr. Alberto Casirati, che hanno permesso, con il loro lodevole impegno, d'iniziare a far conoscere e riconoscere adeguatamente la figura esemplare del Generale Conte Giorgio Calvi di Bergolo".

Giovanni Vicini

AL MONUMENTALE COMMEMORATO GIORGIO CARLO CALVI DI BERGOLO

Torino - Ieri, in occasione dei 30 anni dalla sua scomparsa, l'associazione internazionale Regina Elena - una tra le più importanti organizzazioni di beneficenza e aiuto umanitari - ha ricordato la figura del generale e conte Giorgio Calvi di Bergolo. Alla cerimonia, al cimitero Monumentale di Torino, oltre ai membri dell'associazione, hanno partecipato il principe Sergio di Jugoslavia - che la presiede - il nipote di Umberto II, il vicesegretario amministrativo, Carlo Bindolini e il vice-capogruppo in Comune di Alleanza nazionale Ferdinando Ventriglia.

Giorgio Calvi di Bergolo nacque il 15 marzo 1887 ad Atene, da una famiglia nobile piemontese. Partecipò alla I guerra mondiale guadagnando 2 medaglie d'argento. Sposò nel 1923 la principessa Jolanda di Savoia, figlia del re Vittorio Emanuele III ed ebbe dal re il Collare dell'Annunziata, massima onorificenza di Casa Savoia. Dal 1938 al 1943, il conte fu al comando della divisione Centauro. L'8 settembre 1943 al comando della sua divisione, fu nominato comandante della Città Aperta di Roma. Arrestato dai tedeschi fu deportato in Germania e poi in Italia. Si spense a Roma il 25 febbraio 1977, a 90 anni.

(da: "La Stampa", 21 febbraio 2007)



L'ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA DEDICA AL CONTE GIORGIO CALVI DI BERGOLO UN DOCUMENTO DEL SUO CENTRO STUDI

Riprende con vigore ed originalità l'attività del Centro Studi della Reale Casa di Savoia (IRCS), nel solco di una tradizione informativa illustre che affonda le radici nella stessa istituzione del sodalizio.

Il nuovo documento, che Tricolore ha divulgato con il numero speciale 152 del

25 febbraio, offre al lettore una biografia del Conte Giorgio Calvi di Bergolo, consorte di S.A.R. la Principessa Reale Iolanda di Savoia, figlia primogenita di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena. Collare dell'Annunziata (con il n.5, lo stesso poi assegnato al Duca Giovanni de' Giovanni Greuther di Santaseverina) e pluridecorato al Valor Militare, il Conte si distinse per le sue doti umane e militari, che gli consentirono di affrontare situazioni e pericoli d'eccezionale gravità, non solo per lui ma anche per le unità militari poste sotto il suo comando e, più tardi, per la città di Roma. Il numero 152 di Tricolore è liberamente scaricabile dal nostro sito internet.



AI LETTORI

Un periodico che non ha "gruppi di potere" di qualsiasi genere alle spalle, possibilità finanziarie uguali a zero, capacità organizzative minime, ma, malgrado ciò, raggiunge negli ultimi anni decine di migliaia di persone, ha qualcosa di veramente straordinario nel mondo attuale.

E' la dimostrazione che quando si è animati da fede, passione, entusiasmo, volontà e impegno morale e civile, nessun traguardo è impossibile. In questi anni si è creata una rete considerevole di persone libere che hanno la stessa visione, di talenti dotati di cultura e di dottrina in grado di capire, analizzare, studiare, partecipare a dibattiti ed aprirne nuovi, proporre soluzioni sociali e culturali alle numerose incognite del presente e per preparare un futuro basato su valori condivisi, in primis quelli dell'Europa cristiana.

Allo stesso modo, alcuni di questi uomini e donne, provenienti da esperienze diverse, insieme a molti giovani che ci seguono e che ci offrono una sensibilità più attinente ai nostri tempi, ricordano pagine del passato, lontano o più vicino al terzo millennio, scevre da interpretazioni interessate o da sterile nostalgismo.

Nessun collaboratore ha la presunzione di possedere la verità assoluta, ma tutti condividono gli stessi valori e le nostre riflessioni sono svolte alla luce di principi inalienabili, che sono perennemente presenti nel cammino storico dell'Uomo e che, benché appannati o negati dal relativismo imperante, sono sempre più validi e necessari. Abbiamo solo un obiettivo: contribuire a mantenere viva la Tradizione ed assicurare un appoggio a chi ne condivide contenuti e valori, con due priorità: l'Altare e il Trono.

Tutte le nostre attività, rispettose delle leggi vigenti, sono aperte al confronto e alla discussione, anche attraverso la polemica costruttiva, se occorre. Con garbo, senza urlare, offendere, demonizzare chichessia, e soprattutto fuori dall'ossessione di vantaggi, poltrone, nastrini e carriere personali.

Una voce flebile quella di Tricolore che non può (e non cerca di farlo) certo reggere il confronto con altre pubblicazioni, sostenute da lautissimi contributi pubblici e privati o finanziate attraverso ben determinati meccanismi che privilegiano la stampa partitica, o sponsors italiani o, per

ressi finanziari, le lobby e le élite burocratiche, cercano d'ipnotizzare l'opinione pubblica e d'abituare i cittadini a vivere un eterno presente, senza passato e dunque senza futuro. Non vogliamo vivere tramite delega. A nessuno!

Tricolore è mosso da una grande ambizione collettiva, molto più importante di tante piccole ambizioni personali che inducono alcuni ad accettare compromessi ed a cimentarsi per raggiungere le vette di carrierismi di tutti i generi. Le nostre povere forze non sono in grado d'affrontare, da sole, tante sfide.

Ma non desistiamo e continuiamo a testi-

moniare in un deserto sempre più popolato. Basta non farsi sopraffare dall'entusiasmo o dalla delusione e perseverare senza fare passi più lunghi della propria gamba.

In ogni caso, il consenso raccolto da Tricolore è sempre più vasto e lusinghiero: possiamo contare sulla collaborazione di autorevoli firme e di gio-

vanissimi talenti, il cui numero si allarga regolarmente permettendoci di pubblicare, oltre all'agenzia stampa quotidiana ed a numerose agenzie speciali, di pubblicare un quindicinale, tre mensili sovraregionali di approfondimento e, con una certa regolarità, diverse monografie.

La nostra cassa è vuota e obbliga tutti a basare il loro intervento sul volontariato più puro, rubando tempo allo studio, al lavoro, alla famiglia.

La redazione ha le porte aperte ed è pronta a collaborare con chiunque condivide la sua filosofia, nonché il suo forte desiderio di totale indipendenza e di rispetto dei valori di Tricolore.



Il Tricolore italiano nella storia

il colmo, esteri .

Qualcuno si chiede cosa può rappresentare Tricolore in questo mondo globalizzato.

In un mare aperto è solo una semplice goccia d'acqua però... in tempo reale, grazie ad un'agenzia stampa quotidiana e sempre più letta ed apprezzata.

Oggi più che mai siamo convinti che è necessario avere un punto di riferimento stabile, anche modesto, ma che aiuti a riflettere, a capire, a meditare, ad analizzare e distinguere, per godere di un'informazione continua, costante e soprattutto libera di qualunque vincolo, che non appanna idee ed ideali e non crea mode, scuderie, scuole di pensiero precostituite. Scuole che, attraverso i partiti, gli inte-

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"Qualcuno ha scritto che Badoglio nel caso della doppia abdicazione avrebbe voluto fare il reggente al posto di mia madre Maria José. Sono convinto che lo avrebbe fatto, nel caso gli fosse convenuto. Ricordiamo che Pietro Badoglio, dalla disfatta di Caporetto alla campagna

d'Africa, dall'8 settembre fino alla resa pubblica, è sempre rimasto a galla con qualunque governo, avendo buoni rapporti con Mussolini, il re, i tedeschi, gli Alleati, fino a De Gasperi e Togliatti.

Ma non ci fu nessuna abdicazione, né semplice né duplice, e per noi si aprì la

triste via dell'esilio. Quando ormai vivevamo in Portogallo ricevevamo dei passaporti belgi, ma mio padre non volle mai possederne uno. Ha sempre preferito avere il passaporto dell'Ordine di Malta, del quale i Savoia fanno parte di diritto".

(dalla pag. 201)

GLI ORDINI DEL GRANDUCATO DI TOSCANA - I

Alberto Casirati

Il Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire

Fra i più nobili ed antichi Ordini Cavallereschi cristiani italiani va senza dubbio annoverato il Sacro Militare Ordine di S. Stefano Papa e Martire, parte del patrimonio dinastico della Casa Granducale di Toscana.

Fondato nel 1561 da Cosimo I de' Medici, l'Ordine fu posto sotto il patronato celeste del Santo Papa Stefano I, ricordato dalla liturgia il 2 agosto. Una data importante per la dinastia medicea, che proprio il 2 agosto aveva conseguito due importanti vittorie militari: nel 1537 a Montemurlo, con il conseguente consolidamento del suo dominio su Firenze, e nel 1554 a Scannagallo, con il frutto dell'annessione dei territori della repubblica di Siena e dell'ascesa della Dinastia a sovrana di uno stato regionale.

Stefano I apparteneva alla gente Giulia, fu Pontefice dal 254 al 257 d.C. e subì le persecuzioni dell'Imperatore Valeriano. Secondo la tradizione, subì il martirio, venendo lapidato e decapitato dai soldati romani, che lo catturarono mentre officiava nel cimitero di Lucina. Le sue reliquie ed il suo sedile pontificale marmoreo si trovano nell'Altare maggiore della Chiesa Conventuale dei Cavalieri di S. Stefano (Pisa), dove vennero traslate il 25 aprile 1683 per volontà dell'allora Granduca e Gran Maestro Cosimo III, autorizzato da Papa Innocenzo XI.

L'Ordine ebbe sin dalla sua fondazione il fine di difendere la religione cattolica e si dedicò, al pari di altri Ordini religioso-militari, anche ad operazioni militari, specializzandosi nella guerra marittima ai danni dei pirati musulmani e nelle trattative di liberazione dei cristiani dalla prigionia ottomana.

Papa Pio IV accolse la richiesta d'istituzione della nuova "Religione" il 1 ottobre del 1561, con il breve "Eximiae Devotionis", concedendo a Cosimo I ed ai suoi successori il Gran Magistero. Approvò gli statuti con breve "His quae, pro Religionis propagatione" del 1 febbraio 1562. Posto sotto la regola di S. Benedetto, l'Ordine trovò dimora in Pisa, dove vennero appositamente erette una chiesa (l'attuale Chiesa dei Cavalieri) e le abitazioni delle Dignità dell'Ordine.

Determinato ad agire subito e bene, l'Ordine si dotò di una flotta di tutto rispetto. Fra le imprese militari di maggior spicco si ricorda in particolare la decisiva battaglia di Lepanto (1571), alla quale l'Ordine prese parte con 12 galere e nel corso della quale la sua Capitana Ammiraglia conquistò la fiamma di combattimento della Reale di Ali Pascià, capo supremo dell'armata di Selim II.

Nel 1775 il Granduca Pietro Leopoldo I volle che l'Ordine si dedicasse agli studi e all'arte della pace. L'Ordine partecipò anche alle grandi azioni di bonifica della Val di Chiana e della Maremma.

Dopo la breve parentesi bonapartesca, con decreto del 22 dicembre 1817 l'Ordine fu ristabilito definitivamente nei modi e nelle forme esistenti prima della dominazione francese. Al pari d'ogni altro Ordine compreso nel patrimonio d'una Dinastia già regnante, l'Ordine ha continuato ad essere concesso, con giusta parsimonia, anche dopo l'unità d'Italia ed è tuttora ben vivo e molto ambito.

Lungi dal costituire mera distinzione onorifica, l'Ordine persegue "il fine di promuovere la gloria di Dio mediante la santificazione dei suoi membri e la difesa della Fede Cattolica. Oggi realizza la difesa della Fede attraverso la promozione umana e cristiana delle Genti mediterranee e segnatamente dei Toscani nonché nell'aiuto all'Oriente Cristiano". L'Ordine è attualmente articolato su 2 gradi (Cavalieri di Gran Croce di Giustizia e Cavalieri o Dame di Giustizia) e prevede anche i Cavalieri di Gran Croce Sacerdoti ed i Cavalieri Sacerdoti.

L'insegna è costituita da una croce patente ad otto punte d'oro, smaltata di rosso, sormontata dalla corona granducale e dal trofeo d'armi ed accantonata da quattro gigli fiorentini d'oro. Il nastro è rosso. Il manto è rosso e bianco.



S. Stefano
Papa e Martire



Sigismondo d'Asburgo Lorena, per grazia di Dio e diritto ereditario Granduca titolare di Toscana, Arciduca d'Austria, Principe Reale di Ungheria e di Boemia, Gran Maestro del S. Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire e dell'Ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe



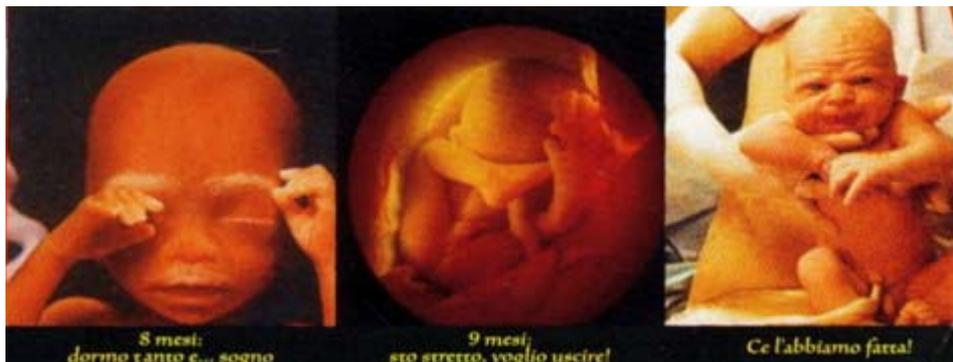
Pisa - antica Chiesa dei Cavalieri

In alto: decorazione e placca di Cavaliere di Gran Croce di Giustizia

A lato: Cosimo I de' Medici

“L’ABORTO È CONTRO LA CIVILTÀ GIURIDICA” - II

Parla la professoressa Maria Pia Baccari Vari



Quanto all’interesse della donna, il Diritto romano tratta in modo particolare della *dignitas* della donna ed anche, si direbbe, della sua “qualità della vita”. La professoressa Baccari ha sottolineato che “il pretore romano crea l’istituto del *curator ventris* per tutelare la donna. Egli deve principalmente provvedere agli alimenti e alle altre necessità non solo del figlio, ma anche della madre. Più precisamente deve dare alla donna da mangiare, da bere, il vestiario e un tetto dove abitare (*cibum, potum, vestitum, tectum*) anche al fine di tutelare la dignità di lei. Anzi il mantenimento deve essere commisurato anche alla *dignitas* della donna”.

Secondo il Diritto romano la difesa della vita è interesse e difesa della *res publica*: quello dell’“aumento” del popolo (*civitas augetur*) è un principio ribadito sia nella giurisprudenza (Digesto) sia nella legislazione (Codice di Giustiniano). I giuristi romani spiegano anche i motivi, concernenti non solo la *familia* e i *parentes* (genitori) ma anche e soprattutto la *res publica*, per i quali devono essere assicurati gli alimenti al concepito: persino rispetto al *puer* nato la causa del nascituro è più da favorirsi (*favorabilior partus*), poiché egli nasce non solo per i genitori, ma in verità anche per la *res publica*. Per il Diritto romano la finalità della nomina di un *curator ventris* è anche quella di tutelare *qui in utero est*. Egli deve assicurare il rispetto delle modalità di adempimento delle prestazioni alimentari fino al momento della nascita. Pertanto la nascita è presa in considerazione, soltanto come termine entro il quale si esaurisce il compito del *curator ventris*. Egli deve provvedere agli alimenti e alle altre necessità della madre e del figlio. Ed è per questo che la preminente difesa dell’interesse pubblico o, per meglio dire, l’esigenza di pubblica difesa dei tre inte-

ressi, rispettivamente della *res publica*, della donna e del concepito, impone una nomina da parte del magistrato del popolo Romano

La docente della LUMSA ha quindi spiegato a ZENIT come il Diritto romano punisse l’aborto con la pena dell’esilio, quando la donna “volontariamente” abortiva. Questa prima repressione pubblica dell’aborto si ha, in particolare, con una costituzione approvata dagli imperatori romani pagani di origine africana Settimio Severo e Antonino Caracalla.

E’ vero che il sistema giuridico romano era essenzialmente incentrato sulla *familia* e “saldamente accentrato intorno alla potestà del *pater*”; tuttavia tale assetto costituì il “primo e grande fondamento della salvezza della nazione”, come ebbe a dire Francesco De Martino, Segretario

del Partito socialista italiano, difensore del diritto romano contro i nazisti.

Per la docente della LUMSA inoltre è importante un famoso brocardo medievale che recita: *Conceptus pro iam nato habetur si de eius commodo agitur* (il concepito si considera già nato quando è a suo vantaggio). “Esso è accolto in codici civili lontanissimi tra loro sia dal punto di vista geografico, sia dal punto di vista ideologico (Giappone, Cuba, Brasile)”, ha detto. “Contro le semplicistiche affermazioni che il nascituro non sarebbe mai stato riconosciuto come ‘persona in senso pieno’ (United States Supreme Court) – ha concluso la Baccari – possiamo richiamare alcuni principi scritti da Ulpiano, giurista romano del III secolo d. C., riguardanti i motivi per i quali il nascituro deve essere alimentato”.

Ulpiano scriveva allora: “non dubitiamo che il pretore debba venire in aiuto anche del concepito, tanto più che la sua causa è più da favorirsi che quella del fanciullo: il concepito infatti è favorito affinché venga alla luce, il fanciullo affinché sia introdotto nella famiglia; questo concepito infatti si deve alimentare perché nasce non solo per il genitore, cui si dice appartenere, ma anche per la *res publica*”.

ERASMUS

In occasione del 20° anniversario del programma *Erasmus*, tutta una serie di manifestazioni vedrà la partecipazione di studenti ed ex studenti e responsabili politici del settore dell’istruzione. Questo programma di scambi finanziato dall’UE, consente a studenti universitari di svolgere una parte degli studi in un altro paese europeo per un periodo compreso tra 3 e 12 mesi. Lo scambio permette loro di venire a contatto con culture diverse e di ritornare a casa con un nuovo bagaglio di competenze, conoscenze linguistiche ed esperienze da ricordare per il resto della vita.

Erasmus incoraggia la collaborazione internazionale tra università europee, favorisce la mobilità nell’ambito dell’UE e migliora la trasparenza e il pieno riconoscimento accademico di studi e qualifiche in tutta l’Unione. Dalla sua creazione nel 1987, il programma ha consentito a 1,2 milioni di studenti di svolgere parte dei loro studi all’estero. Attualmente partecipano al programma 2.199 istituti di istruzione superiore di 31 paesi diversi.

In occasione del 20° anniversario sono in programma varie manifestazioni che si sono aperte con una conferenza, a Bruxelles il 18 gennaio presso la sede del Comitato delle regioni, a cura dell’*Erasmus Student Network*, la rete degli studenti Erasmus. Gli esiti della conferenza saranno resi noti in un opuscolo dedicato al 20° anniversario del programma. Alla manifestazione erano presenti studenti appartenenti ad organizzazioni del CMI.

Un gruppo di volontari partirà da Praga, dove si svolgerà l’assemblea generale annuale (23-26 marzo), e percorrerà l’Europa a bordo di un pullman per promuovere il programma. La conferenza di chiusura si terrà in ottobre a Lisbona, organizzata dalla Commissione europea.

COMA VA CONSIDERATO L'EMBRIONE UMANO?

Da circa un anno, Mons. Raffaello Martinelli, Ufficiale alla Congregazione per la Dottrina della Fede e collaboratore del Cardinale Joseph Ratzinger per 23 anni e Primicerio della Basilica di San Carlo al Corso in Roma, ha messo a disposizione dei fedeli presso la Basilica dei SS Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma, alcune schede catechistiche su argomenti di attualità, redatte sulla base del Catechismo e di altri documenti pontifici. Proponiamo la scheda n. 27 su: "L'embrione umano: come va considerato?".

Che cos'è l'embrione?

È il frutto della fusione di due cellule germinali, una della madre (ovocita) e l'altra del padre (spermatozoo). Tale processo di fusione si chiama fecondazione /concepimento, da cui ha inizio il ciclo vitale di un individuo umano.

Quale dignità gode l'embrione?

Esso gode della dignità di essere umano e, quindi, del proprio diritto alla vita fin dai suoi primi giorni di intensa e autonoma attività secondo la legge scritta nel suo piano-programma inciso nel DNA.

Dove si fonda tale affermazione?

Sulla scienza anzitutto, e poi anche sulla fede cristiana.

La Scienza che cosa dice circa l'embrione umano?

• Alcuni dati di carattere scientifico, medico, genetico illustrano l'identità dell'embrione umano a partire dal suo concepimento. La ricerca scientifica ha mostrato come l'embrione possieda una propria identità individuale sin dal concepimento. È attraverso la fecondazione che inizia la vita individuale - e, dunque, personale - di ciascuno di noi. Lo documentano innumerevoli studi di citologia e citogenetica, genetica molecolare, biologia della riproduzione e dello sviluppo, e ostetricia.

• La conoscenza della verità biologica dell'embrione umano e la riflessione razionale sopra il suo reale stato ontologico conducono pertanto ad affermare che l'embrione umano non è qualcosa, ma qualcuno.

Infatti:

- Dal punto di vista biologico, la formazione e lo sviluppo umano appare come un processo unico, continuo, coordinato e graduale sin dalla fecondazione, con la quale si costituisce un nuovo organismo umano dotato di capacità intrinseca di svilupparsi autonomamente in un individuo adulto. I più recenti contributi delle scienze biomediche apportano preziose evidenze sperimentali alla tesi dell'individualità e continuità dello sviluppo embrionale.

- Dal momento in cui l'ovulo è fecondato, si inaugura una vita che non è quella del padre o della madre, ma di un nuovo essere umano che si sviluppa per proprio conto. Non sarà mai reso umano se non lo è stato fin da allora. Questa dottrina rimane valida e viene peraltro confermata, se ve ne fosse bisogno, dalle recenti acquisizioni della biologia umana, la quale riconosce che nello zigote derivante dalla fecondazione dei due gameti si è già costituita l'identità biologica di un nuovo individuo umano.

- Per il fatto che è concepito, in quello stesso istante l'essere umano è dotato non solo di un codice genetico, ma anche di un valore antropologico unico e del diritto fondamentale alla vita.

- Le stesse tecniche di fecondazione artificiale - facendo avvenire il concepimento sotto osservazione microscopica in un laboratorio - documentano con inesorabile evidenza che chi si impianterà e crescerà nel grembo della madre, l'embrione, si è formato e ha già iniziato a svilupparsi dal momento della fecondazione. Quello che si realizza in laboratorio è lo stesso processo che avviene naturalmente nell'ampolla tubarica della madre.

- Paradossalmente, sono proprio i fautori della fecondazione artificiale e

della sperimentazione sull'embrione umano, che intenderebbero giustificare la sua manipolazione e distruzione negandone l'identità di essere umano, ad avere mostrato con le loro ricerche scientifiche e pratiche cliniche che l'embrione umano è uno di noi perché ciascuno di noi è stato uno come lui, all'inizio della propria vita. Questa affermazione trova la forza della sua ragionevolezza nel fatto (indubitabile) che, se la nostra esistenza fosse stata interrotta quando eravamo un embrione, non avremmo mai visto la luce.

- L'ovocita fecondato è un essere umano fin nelle prime fasi del suo sviluppo, opera come un individuo distinto dalla madre ed è intrinsecamente orientato verso una precisa evoluzione individuale. Tutto questo impone la difesa assoluta dell'embrione, nei confronti di ogni intervento che impedisce il proseguimento della gravidanza.

• Non è qui in gioco la fede, bensì la ragione, e dunque la risposta vale per tutti, credenti e non credenti.

Quali caratteristiche ha, pertanto, l'embrione, secondo la Scienza?

L'embrione:

• è già un essere singolare, opera come un individuo distinto dalla madre, con una precisa individualità somatica. Cioè, ci troviamo di fronte a una entità biologica che ha una sua precisa «individualità» nel corpo (soma): l'embrione evidenzia una individualità sua, ben riscontrabile all'analisi del citogenetista che lo osserva. Ora, oggi noi siamo molto attenti alla nostra «individualità somatica», cioè alla nostra identità corporea, non diciamo più «io ho un corpo», ma «io sono il mio corpo»;

• si presenta assolutamente unico e irripetibile. Cioè, ogni embrione umano è «unico», non esiste sulla faccia della terra la possibilità che nasca un embrione identico a quello, non è mai esistito in passato uno identico a lui, e

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

non esisterà mai, sin dal primo istante futuro, uno che possa essere come lui.

Ora, ciò è proprio quello che antropologicamente chiamiamo la dignità dell'uomo: ogni uomo è un unico, ogni uomo può dare al mondo ciò che nessun altro potrà mai dargli, ogni uomo per la sua irripetibilità è degno dell'amore degli altri perché potranno ricevere da lui ciò che nessun altro potrà mai dare loro. Sbagliano coloro per i quali l'embrione sarebbe qualcosa di 'indifferenziato' nei suoi primi giorni di vita, e sarebbe 'indifferenziato' perché, messo in ambienti diversi, potrebbe diventare molte cose diverse dall'esser uomo. E' come se dicessero: un uomo vivente è indifferenziato perché se invece di lasciarlo a casa sua lo mettiamo sul fuoco egli diventa cenere, o se, vivo come si ritrova, lo mettiamo sotto terra diventa polvere...

- è un essere umano in sviluppo secondo un progetto fissato già nel concepimento: tale sviluppo è da intendersi non nel senso di una trasformazione ontologica, qualitativa, ma nel senso di una evoluzione omogenea, di sviluppo armonico. Si tratta di presenza di un essere umano con una capacità attiva ed intrinseca di sviluppo, e non di una mera possibilità di vita. Cioè tutto ciò che l'embrione da quel momento in poi è, tutta la sua storia biologica è già tutta presente in codice. Tutto ciò che si formerà successivamente è già presente nel genoma dell'embrione, sin dal primo istante. Per questo non si potrà mai accettare che l'embrione è un essere umano «in potenza», perché in potenza non è l'embrione in quanto l'embrione è già tutto ciò che è: ma in potenza è soltanto il suo sviluppo. Cioè ci troviamo di fronte non a un essere umano in potenza, che in atto ancora non lo è, ma di fronte a un essere umano che ha già in sé tutte le future potenzialità di sviluppo;

- è un *terminus a quo* già destinato ex natura sua a tradursi nel *terminus ad quem* del dinamismo intrinseco; e non in un qualsiasi *terminus ad quem*, ma

soltanto in quello che corrisponde alle indicazioni ontologiche della sua natura;

- è un essere differente dall'adulto, ma tali differenze vanno viste all'interno di una concezione della vita umana che riconosce diverse tappe dall'infanzia alla vecchiaia;

- esso, anche dal punto di vista strettamente biologico, non è solo recettore passivo, ma interagisce con il suo ambiente vitale;

- è portatore di una dignità antropologica: in forza dell'unità sostanziale del corpo con lo spirito, l'embrione non ha soltanto un significato biologico; esso è portatore di una dignità antropologica, che ha il suo fondamento nell'anima spirituale che lo pervade e lo vivifica;

- è un essere umano che è figlio, fin dalle primissime fasi della sua esistenza, e cioè fin dal momento in cui i patrimoni genetici del padre e della madre si uniscono. Tutto questo segna e condiziona la sua appartenenza alla specie umana, il legame ereditario e le note biologiche e somatiche dell'individualità. La sua influenza nella struttura dell'essere corporeo è determinante dal primo albore del concepimento fino alla morte naturale;

- è il più debole di tutte le creature umane.

L'embrione è persona?

La scienza non può dire nulla al riguardo, essendo il concetto di persona una nozione che va al di là della competenza scientifica. Anche la Chiesa non dice espressamente che l'embrione è persona. Tuttavia occorre riaffermare che tale valore di persona non è riconosciuto al soggetto umano dai genitori, dalla società o dallo Stato, oppure perché egli l'acquisisce con l'età. Viceversa, l'essere persona è una prerogativa connaturale all'essere umano. Il "concetto", il "valore" di persona accompagna l'individuo dall'alba fino al tramonto naturale. Sussiste in lui sempre, anche quando non ha la facoltà di intendere e di volere; quando è nel grembo della madre, quando

dorme, quando è in coma.

La Chiesa Cattolica non esclude certo a priori che l'embrione sia persona, ma non lo afferma definitivamente. Dice che va trattato COME una persona.

L'istruzione *Donum Vitae* della Congregazione per la Dottrina della Fede afferma che "l'essere umano è da rispettare - come una persona - fin dal primo istante della sua esistenza".

Che cosa afferma la fede cristiana circa l'embrione?

- La fede cristiana accoglie la concezione scientifica, sopradescritta. Le conclusioni di natura scientifica sono assunte dal Magistero della Chiesa non come prove incontrovertibili, ma come un'indicazione preziosa per discernere razionalmente una presenza umana fin dal primo comparire di una vita umana. La prospettiva teologica, a partire dalla luce che la rivelazione proietta sul senso della vita umana e sulla dignità della persona, conforta e sostiene la ragione umana nelle sue conclusioni scientifiche, senza pregiudicare la validità delle acquisizioni raggiunte mediante l'evidenza razionale.

- La fede cristiana va oltre, completa le suddette positive acquisizioni scientifiche. Infatti essa afferma che:
 - l'uomo fin dal grembo materno, appartiene a Dio che tutto scruta e conosce, che lo forma e lo plasma con le sue mani, che lo vede mentre è ancora un piccolo embrione informe e che in lui intravede l'adulto di domani, i cui giorni sono contati e la cui vocazione è già scritta nel «libro della vita» (cfr. Sal 139, 1.13-16). Anche quando è ancora nel grembo materno, -come testimoniano numerosi testi biblici (cfr. Ger 1, 4-5; Ps 71, 6; Is 46, 3; Gb 10, 8-12; Ps 22, 10-11, oltre ai testi di Luca)-, l'uomo è il termine personissimo dell'amorosa e paterna provvidenza di Dio;
 - l'essere umano ha la dignità di una creatura che Dio ha voluto per se stessa;

- l'embrione umano, in quanto essere

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

umano, è in una speciale relazione con Dio. L'embrione è così relazionato non solo a coloro da cui provengono le componenti originarie che lo costituiscono (i suoi genitori), ma anche alla sorgente ultima di ogni vita, che il cristiano riconosce in Dio.

• L'unicità e irripetibilità dell'embrione ha anche un valore teologico: come Dio nella sua identità più profonda è assolutamente unico e irripetibile, così ha talmente amato l'uomo da iscriverlo nella nostra carne - nella nostra struttura genetica - la Sua immagine.

• D'altra parte nella fecondazione umana si tratta della generazione di un essere umano. I suoi genitori non sono vegetali o animali. Dunque sin dall'inizio l'embrione è ordinato per natura sua a ricevere da Dio l'anima spirituale.

• Il fatto che l'embrione ha una sua individualità somatica, ha anche un valore teologico: Dio ha talmente amato la nostra corporeità, da scegliere di incarnarsi nel Suo Figlio Gesù Cristo, di farsi corpo come noi, perché noi potessimo conoscere Lui.

Quali effetti produce questa speciale relazione che Dio ha con l'embrione?

Dio, donando la vita all'embrione, lo crea a propria immagine e somiglianza.

In che senso l'uomo è creato a «immagine di Dio»?

• «L'uomo è creato a immagine di Dio nel senso che è capace di conoscere e di amare, nella libertà, il proprio Creatore. È la sola creatura, su questa terra, che Dio ha voluto per se stessa e che ha chiamato a condividere, nella conoscenza e nell'amore, la sua vita divina. Egli, in quanto creato a immagine di Dio, ha la dignità di persona: non è qualcosa, ma qualcuno, capace di conoscersi, di donarsi liberamente e di entrare in comunione con Dio e con le altre persone» (Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 66).

• «Dio stesso, creando l'uomo a propria immagine, ha iscritto nel suo cuore il desiderio di vederlo. Anche se tale desiderio è spesso ignorato, Dio non cessa di attirare l'uomo a sé, perché viva e trovi in lui quella pienezza di verità e di felicità, che cerca senza posa. Per natura e per vocazione, l'uomo è pertanto un essere religioso, capace di entrare in comunione con Dio. Questo intimo e vitale legame con Dio conferisce all'uomo la sua fondamentale dignità» (Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2).

• Dio dona all'embrione umano l'anima spirituale, la quale non viene dai genitori, ma è creata direttamente da Dio ed è immortale.

• Il frutto della generazione umana, dal primo momento della sua esistenza, esige il rispetto incondizionato che è moralmente dovuto all'essere umano nella sua totalità corporale e spirituale.

• La vita fisica umana è un bene morale primario e fondamentale, che reclama di essere promosso, difeso e rispettato, pur attendendo il compimento della sua perfezione che si realizzerà nella condizione soprannaturale ed eterna.

• Il riconoscimento della vita come dono creato da Dio orienta l'uomo a vivere la sua esistenza come un bene da donare al suo Creatore e ai fratelli.

• I genitori - non escluso il *paterfamilias* - non hanno potere assoluto sui figli. La vita del nascituro è sotto il dominio di Dio, l'unico che può darla e che può toglierla.

Da dove deriva il dovere di rispettare l'embrione?

• L'atteggiamento etico di rispetto e cura della vita, della dignità e della integrità dell'embrione:

- è richiesto dalla presenza di un essere umano che deve essere considerato come una persona

- è motivato da una concezione unitaria dell'uomo (Corpore et anima unus) che va riconosciuta sin dal primo sorgere dell'essere umano

- è giustificato dal fatto che ogni esse-

re umano non può mai venire ridotto a un mezzo, ma è sempre un fine

- è motivato dal fatto che l'embrione è essere umano e quindi sacro, essendo vita umana: la vita umana è sacra perché fin dal suo inizio comporta "l'azione creatrice di Dio" e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Il nascituro è un qualcuno la cui dignità va sempre onorata e difesa in tutte le sue fasi che riguardano la sua crescita e sviluppo fino al raggiungimento della pienezza della condizione adulta.

• Il dovere di rispettare l'embrione umano come persona umana deriva, pertanto, dalla realtà delle cose e dalla forza dell'argomentazione razionale e non esclusivamente da una posizione di fede.

• Va rilevato peraltro che la posizione della Chiesa non è un'imposizione fatta in nome della fede che professa, contribuendo con tale comportamento - come si cerca di far credere - a impedire il progresso scientifico; ma è, al contrario, come afferma espressamente l'Istruzione *Donum vitae* della CDF, un intervento «ispirato all'amore che essa deve all'uomo aiutandolo a riconoscere e rispettare i suoi diritti e i suoi doveri».

• Riconoscimento dettato dalla ragione, cioè dall'uomo che riflette su se stesso e sulle sue azioni, derivandone le proprie responsabilità.

Che cosa bisogna rifiutare per proteggere l'embrione?

• Va rifiutata la tesi di coloro che sostengono che l'embrione umano sarebbe:

- un «insieme di cellule» umane, il quale, tuttavia, non costituirebbe un reale individuo umano, ma lo sarebbe soltanto «in potenza» per diventare tale a un dato momento, da stabilire per convenzione, nel processo del suo sviluppo

- un prezioso strumento tecnologico sotto l'egida di una «buona azione» medica, con i pretesti del progresso della scienza, della tecnologia e della medicina in particolare, in vista di

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

importanti nuove vie terapeutiche a servizio dell'uomo. Si avrebbe così uno sfruttamento dell'embrione, sfruttamento tanto più biasimevole perché spesso alimentato da mire commerciali

- un puro «materiale biologico», senza una propria identità nel quadro della vita e senza la dignità propria dell'essere umano, e pertanto può essere trattato come un «oggetto»

- non meritevole di alcuna particolare attenzione morale, né di uno statuto speciale in quanto potenziale essere umano, ma tutt'al più di un rispetto proporzionale al suo grado di sviluppo, rispetto controbilanciato, soprattutto negli stadi iniziali, dai benefici potenziali derivanti dalla ricerca.

• Va rifiutato:

- ogni intervento sul genoma che non sia rivolto al bene della persona, intesa come unità di corpo e spirito, o che ne violi l'integrità e la dignità

- ogni tipo di manipolazione che metta a grave rischio la vita dell'embrione: analisi, crioconservazione ("congelamento") in alternativa al trasferimento in utero, sperimentazioni scientifiche sull'embrione in particolare quando si trova fuori dal corpo della madre ("in provetta"), selezione dei concepiti attraverso la diagnosi genetica prima del loro impianto in utero...

- la distruzione volontaria dell'embrione, la quale è un aborto, un omicidio. E va notato che "la libertà di uccidere non è una vera libertà, ma è una tirannia che riduce l'essere umano in schiavitù" (BENEDETTO XVI).

Come la chiesa considera la soppressione dell'embrione?

La Chiesa ha sempre considerato un delitto particolarmente crudele la soppressione deliberata del concepito. «Del resto, tale è la posta in gioco che, sotto il profilo dell'obbligo morale, basterebbe la sola probabilità di trovarsi di fronte a una persona per giustificare la più netta proibizione di ogni intervento volto a sopprimere

l'embrione umano. [...] L'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento» (*Evangelium vitae*, n. 60).

Che cosa pensa la Chiesa Cattolica dell'embrione, frutto di una fecondazione artificiale?

L'embrione, anche se concepito attraverso la fecondazione artificiale (non accettabile moralmente), ha tutti i diritti e doveri di qualsiasi altra persona, ha la stessa dignità, merita lo stesso rispetto di ogni altro essere umano.

Qual è il compito dello Stato?

• Gli stati e le leggi positive hanno il compito di riconoscere, non di creare una definizione di essere umano, in quanto non è l'autorità, ma la verità che fa il diritto. E la verità è che dal momento della fecondazione inizia un processo continuo di sviluppo di un nuovo individuo, che non può essere arbitrariamente diviso in fasi con un valore diverso, e quindi con un grado diverso di protezione, e che il suo patrimonio genetico è quello dell'individuo adulto che si svilupperà. Non spetta al diritto positivo definire l'ontologia dell'essere umano.

• Dal punto di vista giuridico, il nodo cardinale del dibattito sulla tutela dell'embrione umano non concerne la reperibilità di soglie di umanità più o meno tardive rispetto alla fecondazione, ma riguarda il riconoscimento dei diritti umani fondamentali in ragione del fatto di essere uomo ed esige anzitutto in nome del principio di uguaglianza il diritto alla vita e all'integrità fisica fin dal primo momento della sua esistenza. Esistono dei diritti del nascituro, che vanno tutelati anche dalla legislazione umana, tanto più che il nascituro appartiene alla categoria dei deboli e degli indifesi.

Esiste ad esempio il diritto del nascituro ad avere un padre e una madre noti; il diritto a una identità biologica, anagrafica ed affettiva.

La Chiesa è contraria alla ricerca scientifica?

• No certamente, e la storia lo dimo-

stra. La Chiesa è contraria a un certo tipo di ricerca da parte della scienza, che degradi ad esempio l'embrione a strumento di laboratorio. La ricerca scientifica in campo genetico va incoraggiata e promossa, ma, come ogni altra attività umana, non può mai essere esente da imperativi morali.

• Le buone e autentiche conquiste della scienza svelano sempre più la grandezza del Creatore, perché consentono all'uomo di constatare l'ordine insito nel creato e di apprezzare le meraviglie del suo corpo, oltre che del suo intelletto, nel quale, in qualche misura, si riflette la luce del Verbo "per mezzo del quale tutte le cose sono state create" (Gv. 1,3)

• La scienza, e in particolare lo scienziato, deve rispettare le norme morali, quali ad esempio:

- non tutto ciò che è scientificamente, tecnicamente fattibile è anche moralmente accettabile

- non è giusto ottenere un bene attraverso il male

- il fine non giustifica i mezzi: pertanto il servizio alla vita va realizzato con mezzi leciti

- quanto alla vita (sia del nascere, sia del vivere, sia del morire) non siamo né padroni, né creatori, ma amministratori

- occorre salvaguardare il contesto sacro della vita (soprattutto nel suo nascere e morire).

• È incisivo il ricordo che Giovanni Paolo II lasciava ai membri della Pontificia Accademia delle Scienze il 29 ottobre 1994: «Non bisogna lasciarsi affascinare dal mito del progresso, come se la possibilità di realizzare una ricerca o mettere in opera una tecnica permettesse di qualificarle immediatamente come moralmente buone. La bontà morale si misura dal bene autentico che procura all'uomo considerato secondo la duplice dimensione corporale e spirituale».

**Il Primicerio della Basilica dei SS. Ambrogio e Carlo in Roma
Mons. Raffaello Martinelli**

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH

- L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella seconda metà del mese di
- febbraio ha fatto consegnare:
- a Torino alla mensa della Fraternità della Speranza viveri (€ 1.050,00)
- a Modena alla mensa della Badia di S. Pietro aiuti alimentari (€ 6.477,40)
- doni nuovi a famiglie (€ 17.647,00)
- a Trieste viveri alla Scuola di bambini La Madre (€ 98,34), alla Parrocchia Beata Vergine del Rosario (€ 112,20), alla Parrocchia Beata Vergine Addolorata (€ 132,39) e alla Parrocchia di S. Pasquale Baylon (€ 78,40)
- a Napoli dono di cancelleria (€ 111,43)

APERTURA DEL MUSEO NAZIONALE DI PALAZZO VENEZIA

La Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano e la Direzione del Museo Nazionale del Palazzo di Venezia propongono fino al 6 maggio delle visite guidate straordinarie ai Saloni Storici di Palazzo Venezia.

Ogni sabato e domenica la Sala Regia, la Sala delle Battaglie, la Sala del Mappamondo e l'Appartamento Barbo, da molti anni precluse ad una visione integrale ed esclusiva in quanto destinate ad ospitare mostre ed iniziative culturali ancorché di elevato valore scientifico, saranno restituite alla pubblica fruizione ed al pieno godimento in tutta la magnificenza degli ambienti e delle decorazioni.

Le visite guidate porteranno i visitatori a percorrere per intero il fastoso piano nobile di Palazzo Venezia e li aiuteranno a rileggere la storia, l'architettura e le decorazioni di quegli storici ambienti che tanta importanza hanno avuto per la nostra storia nazionale; dalle straordinarie testimonianze pittoriche del primo rinascimento romano, che conservano intatta la loro originaria forza evocativa, fino ai non meno rilevanti interventi decorative dei primi decenni del secolo scorso che rappresentano il più recente, talvolta meno glorioso destino di una vicenda storica di cui quei fastosi ambienti sono stata la nobile scena. La visita include naturalmente il Museo con circa trenta sale espositive ed il nuovo Lapidarium ospitato nel giardino segreto del Palazzetto di San Marco. Visita tutti i giorni ore 9.00-19.00, lunedì chiuso. Biglietto 4 euro.

BANCA D'ITALIA

E' stato pubblicato il decreto del nuovo statuto della Banca d'Italia. Il provvedimento adegua la Banca d'Italia ai principi e alle regole contenuti nella nuova legge sulla tutela del risparmio e sulla disciplina dei mercati finanziari (n. 262 del 2005) e ne completa altresì il disegno di trasparenza e collegialità. Questi i punti salienti: riaffermazione della natura pubblicistica della Banca, nonché dell'autonomia e dell'indipendenza dell'operato; disciplina della nomina, del rinnovo del mandato e della revoca del Governatore, in linea con quanto previsto nel sistema delle Banche centrali europee; nomina del Direttore generale e dei Vice Direttori generali, demandata al Consiglio superiore; ridefinizione delle competenze del Consiglio superiore con l'attribuzione di nuove funzioni di vigilanza e controllo all'interno della Banca, nonché di approvazione del bilancio annuale di previsione degli impegni di spesa, della fissazione del limite annuo per l'erogazione eventuale di somme a scopo di beneficenza o per contributi di pubblico interesse, di approvazione degli accordi stipulati con le organizzazioni sindacali.

LE PIETRE URLANTI D'ARMENIA

Italia Nostra e Universaeuser organizzano a Milano, presso la Sala Veratti, fino al 4 marzo, una mostra dal titolo: Le "pietre urlanti" d'Armenia. Trent'anni di studio, documentazione, restauro e valorizzazione dei monumenti armeni. La mostra fotografica analizza in modo approfondito il patrimonio storico architettonico dell'Armenia costituito, per la maggior parte, da edifici religiosi. Si tratta di monumenti caratterizzati da forme architettoniche di grande interesse, realizzate con l'uso della pietra locale e con particolari tecniche costruttive.

"XII INCONTRI D'ARCHEOLOGIA" NAPOLI

MUSEO ARCHEOLOGICO

La sezione archeologica del Museo dell'Opera di S. Lorenzo Maggiore di Daniela Giampaola. Napoli, Complesso di S. Lorenzo Maggiore, 5 marzo, ore 11

Fotografare l'antico di Maria Antonella Fusco e Luigi Spina, 8 marzo ore 15

Mosaici parietali nel Museo Archeologico di Napoli di Maria Stella Pisapia, lunedì 12 marzo ore 15

Antiche scritture: un laboratorio di Valentina De Martino e Caroline Peyron, giovedì 15 marzo ore 15

L'agro atellano tra museo e territorio di Annalisa Del Prete, Succivo, Museo Archeologico dell'Agro Atellano, martedì 20 marzo ore 11

Un manoscritto inedito di William Gell su Pompei di Maria Rosaria Esposito, giovedì 22 marzo ore 15

L'antica Calatia tra museo e territorio di Nadia Murolo Maddaloni, Museo Archeologico dell'Antica Calatia, Casino Duca Carafa, lunedì 26 marzo ore 11

Il teatro di Neapolis di Francesca Longobardo, giovedì 29 marzo ore 15.

Un'ora al Museo

"Lezioni" utili per orientarsi nella comprensione del mondo antico. Ingresso gratuito su prenotazione. 18 e 25 marzo, alle ore 11.30

Alla scoperta del Museo

I bambini dai 6 ai 12 anni diventano protagonisti di visite-gioco nelle collezioni del Museo. Gli adulti accompagnatori devono munirsi del biglietto d'ingresso. 4 e 11 marzo, alle ore 16.30

Il museo fra le dita

Percorsi tattili per non vedenti e ipovedenti attraverso le collezioni del Museo. Ingresso gratuito su prenotazione. 8 marzo, alle ore 16.30

Il cinema racconta la storia?

II edizione: "Il cinema e la letteratura antica". Proiettandone alcune sequenze, letture critiche di film tratti da opere letterarie antiche. Ingresso gratuito su prenotazione. 10 e 24 marzo, alle ore 17.

In assenza di indicazioni diverse, la partecipazione è gratuita e la prenotazione telefonica è da effettuarsi ai numeri 081-4422270 e 0814422273 (Servizio Educativo, lunedì-venerdì, ore 9-13.30).

L'AVANZATA DEI GIORNALI "ONLINE"

Giornali online sempre più diffusi, tremano quelli su carta? Sarà davvero la fine della carta stampata? I giovani, ma non solo loro, stanno perdendo interesse nei confronti della stampa tradizionale. Gli editori si lanciano con sempre più successo nel mercato online. Ma sarà davvero la fine della carta stampata?

Se il futuro dei giornali cartacei passa per le abitudini dei più giovani, un'indagine della Carnegie-Knight Task Force dovrebbe far tremare i grandi editori statunitensi che hanno deciso di competere solo in ambito offline.

Nel tentativo di catturare l'attenzione degli alunni del corrispettivo statunitense di medie e superiori, riporta Reuters, gli insegnanti fanno sempre più ricorso ai giornali online. Se infatti i docenti continuano a proclamarsi paladini della carta stampata, il 75 per cento degli studenti proprio non la tollera. Ed ecco che, per appassionare i ragazzi alla lettura e per indurli a lasciarsi trascinare dal fluire delle notizie, il 57 per cento dei docenti discute con gli studenti riguardo a news attinte da giornali online (spiccata la preferenza per i grandi poli editoriali: BBC, New York Times, CNN). Il 31 per cento degli insegnanti preferisce raccogliere testimonianze dalle tv nazionali, mentre solo il 28 per cento sembra affidarsi alla carta ruvida e odorosa dei quotidiani tradizionali.

"Gli studenti non si relazionano più con la stampa tradizionale, non più di quanto facciano con i vecchi dischi di vinile", rivela un'insegnante. Ma questo non è un atteggiamento che caratterizza solo i ragazzi: anche molti adulti non vedrebbero più i giornali come punto di riferimento. Tanto che negli Stati Uniti da tempo gli editori dei giornali tradizionali lamentano una costante erosione della readership, che affossa il valore degli spazi pubblici-

tari da offrire agli inserzionisti.

Per questo motivo gli editori della carta stampata, sempre più frequentemente, decidono di competere sul mercato Internet. Si trasformano così in media organization dotandosi di un'alternativa online, spesso ricca e attraente per il pubblico, da integrare nel loro modello di business. Un modello di successo: le edizioni online dei principali quotidiani americani, ha osservato Nielsen/Netratings, hanno visto aumentare del 9 per cento la loro platea di lettori, con quasi trenta milioni di visitatori unici nel dicembre 2006, rispetto ai 27,4 milioni del dicembre 2005; un trend positivo confermato dai dati offerti dalla Newspaper Association of America, che rivelano, nel corso di un anno, una crescita del 23 per cento degli investimenti in pubblicità presso i siti di giornali online.

I giornali online che sanno differenziarsi rispetto all'edizione cartacea, sembrano conquistare sempre più pubblico, grazie all'interattività e alla possibilità di costruire un dialogo con i lettori e fra i lettori.

Nielsen/Netratings dimostra infatti che i blog che in questi anni hanno cominciato a costellare le edizioni online dei principali quotidiani stanno raccogliendo il favore del pubblico. Lo dimostra l'aumento del 210 per cento dei visitatori dei blog correlati ai quotidiani online (un dato che appare impressionante, ma che è imputabile all'ascesa recente del fenomeno dei blog legati ai giornali online).

Spesso, inoltre, queste alternative online sono così ricche e attraenti da costituire un'occasione per differenziare gli accessi, suddividendo contenuti premium, a pagamento, dai contenuti ordinari. Un modello che, anche a parere di Larry Page, cofondatore di Google, potrebbe fruttare.

In una recente intervista rilasciata a Forbes, Page ammette che sì, le persone pagheranno per leggere giornali online, a patto che sia un'operazione semplice. Ma davvero c'è motivo di preoccuparsi per la sopravvivenza della carta stampata? Se Negroponte non esitava, già nel 2002, a decretare per la carta stampata una fine certa, Larry Killman, di World Association of Newspapers, non prende queste previsioni troppo sul serio.

Killman, in un'intervista rilasciata pochi mesi fa a BBC, si schiera fra i molti che sostengono che la morte dei giornali sia un pronostico che ricorre ciclicamente, ogniquale volta un nuovo medium inizia a contendersi l'attenzione delle persone.

È successo con la radio e la tv, è successo con Internet: probabilmente l'online rappresenterà il futuro, ma ciò non implica l'estinguersi della carta stampata. I giornali tradizionali potranno sopravvivere e rifiorire sfidando l'online sul fronte del valore aggiunto, offrendo opinioni autorevoli, senso di appartenenza, valori che sappiano compensare gratuità, concisione e tempistica, tipici dell'online.

Gaia Bottà

(da: www.punto-informatico.it)

LIBANO: CASCHI BLU ITALIANI DISTRIBUISCONO NUOVI AIUTI

(AGI) - Bologna, 26 feb. - Non si ferma l'attività di distribuzione di aiuti umanitari in Libano da parte dei "Caschi blu" italiani, che hanno consegnato agli scolari della scuola elementare di Wadi-Jilu materiale didattico (penne, matite, colori, zaini, quaderni per disegno) e generi alimentari al termine di una lezione di Mine Risk Education tenuta dal personale del 3 Reggimento Genio Guastatori di Udine. Il materiale distribuito è stato donato dall'Associazione Internazionale Regina Elena che da anni collabora con la Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" di stanza a Bologna e che attualmente guida l'Operazione "Leonte", al comando del generale di brigata Paolo Gerometta.



Il direttore della scuola, Sleiman Saad ha ringraziato per l'attenzione che gli italiani hanno verso il problema degli ordigni inesplosi: "...Grazie a voi i nostri alunni riescono ad approfondire la conoscenza su questa piaga diffusa, molto spesso nei luoghi in cui giocano. Siamo vicini a voi tutti e troverete in noi sempre degli amici." Le attività dei soldati italiani nelle scuole del settore di competenza sono sempre più frequenti, sia per sensibilizzare gli scolari al rischio degli ordigni inesplosi sia per sondare le necessità della popolazione anche nelle strutture scolastiche del Sud del Libano. (AGI)

A 159 ANNI DALLO STATUTO ALBERTINO - I

Il moderno Regno d'Italia nasce il 17 marzo 1861 ed è sospeso de facto dal 13 giugno 1946, con la partenza volontaria per l'esilio di Re Umberto II, anche se è rimasto de jure fino al 31 dicembre 1947. Per tutti questi 85 anni il Regno fu sempre retto da una sola legge fondamentale o, come si dice più comunemente, carta costituzionale: lo Statuto Albertino. Persino durante gli anni bui dell'autoritarismo fascista questa norma, seppur brutalizzata, non fu mai revocata.

Per chiunque voglia analizzare seriamente l'istituto della monarchia in Italia un esame dello Statuto Albertino costituisce un irrinunciabile punto di partenza. Oggi vi è chi dibatte, teoricamente, si intende, su quale forma dovrebbe assumere un'eventuale monarchia italiana. Si tratta di persone mosse dalle migliori intenzioni, ma spesso digiune di cognizioni storiche e giuridiche adeguate.

La costituzione del Regno d'Italia è lo Statuto Albertino. Naturalmente, si tratta

Re Carlo Alberto



di una costituzione ottocentesca, seppur mirabilmente moderna per i tempi, e quindi, in alcuni articoli, andrebbe senz'altro aggiornata, ma è rimasta, forse sorprendentemente, all'altezza dei tempi.

E' necessario far conoscere nel dettaglio lo Statuto a tutti gli italiani, siano essi monarchici o meno, ed invita ciascuno ad offrire le proprie riflessioni in proposito.

Fin troppo spesso la vita politica dell'Italia attuale si riduce ad una specie di scelta "da supermercato" del prodotto con il marchio o l'etichetta più belli. In realtà, ogni cittadino dovrebbe avere una maggiore conoscenza delle norme che regolano la vita del proprio Paese.

Speriamo che questa rubrica possa condurre i lettori a riflettere maggiormente, anche grazie al confronto, che intendiamo proporre, tra lo Statuto Albertino e

l'attuale Costituzione.

Ciò che regola il funzionamento del corpo sociale e politico di una nazione è la sua carta fondamentale; se non si modifica questa non si può certo parlare di una nuova forma statale. Ad oggi, nonostante un gran parlare, assai compiaciuto ma totalmente vuoto e privo di reale significato, di una "Seconda Repubblica", le costituzioni italiane sono solo queste due: lo Statuto Albertino del 1848 e la Costituzione del 1948. Il confronto resta e verte unicamente su questi due insiemi di norme.

Iniziamo questa rubrica con alcuni brevi cenni sullo Statuto, invitandovi nel frattempo ad inviarci le vostre osservazioni.

Lo Statuto Albertino venne proclamato il 4 marzo 1848. Concesso da Carlo Alberto, Re di Sardegna, fu perfezionato nel mese di febbraio del 1848 dai ministri del Re, coadiuvati dai Collari dell'Annunziata e dagli alti dignitari del Regno presieduti dallo stesso Sovrano.

Si tratta di una costituzione ottriata, ovvero concessa dal Sovrano, breve (84 articoli) e, secondo la maggior parte della dottrina, flessibile. Su quest'ultimo punto si potrebbero spendere fiumi d'inchiostro, ma crediamo che non debba mai essere dimenticato il preambolo dello Statuto, che recita, con le parole del Sovrano:

"Perciò di Nostra certa scienza, Regia autorità, avuto il parere del Nostro Consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo in forza di Statuto e Legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile della Monarchia, quanto segue:"

Una legge perpetua ed irrevocabile è forse modificabile? E se lo è, da quale punto di vista?

Secondo l'opinione di chi scrive, se, da un punto di vista meramente tecnico-giuridico, tale modifica è materialmente possibile, non v'è dubbio che, sotto il profilo morale, una tale modifica, specialmente se tale da cambiare sostanzialmente lo spirito (la c.d. *ratio legis*) della norma, dovrebbe essere evitata, almeno per quanto concerne gli elementi fondanti della Monarchia. In caso contrario, sarebbe evidente il tentativo di violare la volontà del Sovrano, chiaramente espressa nel preambolo, che costituisce il criterio informatore dell'intero Statuto ed è, di fatto, il fondamento essenziale di questa carta costituzionale.

Su questo punto prendiamo congedo da Voi, auspicando di ricevere numerosi contributi alla discussione che proponiamo e ripromettendoci di analizzare lo Statuto articolo per articolo nei prossimi numeri.

IL VERO MEDIOEVO? TUTTA UN'ALTRA STORIA

Attesissimo nelle sale, l'ultimo film di Ridley Scott ("Le crociate") delude buona parte della critica. Tra interpretazioni e travisamenti, la verità storica dei fatti sparisce. Come pure quella del cristianesimo.



Al centro del film di Ridley Scott «Le crociate» c'è l'eroica difesa di Gerusalemme. Il popolo cristiano, guidato da Baliano di Ibelin, pur inferiore di numero, blocca l'immenso esercito di Saladino, il quale concede ai nemici il salvacondotto per l'Europa. Siamo alla fine del dodicesimo secolo. Per chi ami l'epica da kolossal, questa parte d'azione e di masse combattenti vale il prezzo del biglietto.

Le macchine da guerra leonardesche ideate dal geniale Baliano, l'idea forte di un'amicizia tra cavalieri pronti a morire per gl'innocenti, gli scontri all'arma bianca tra scimitarre e spadoni: uno spettacolo. Ma il resto...

Il resto è una tragedia, non nel senso greco, però. Una rovina della verità storica, ma soprattutto un guaio più profondo: un travisamento assoluto di ciò che il cristianesimo era allora ed è oggi.

Il cristianesimo medioevale

Per Scott, il cristianesimo vissuto a quel tempo era una specie di superstizione in mano a vescovi senza fede, una sequenza di anatemi insopportabili e assassini.

La salvezza e il riscatto degli uomini, secondo la lezione che viene impartita da questo film, verrà dall'obbedienza agli eterni comandamenti. Siamo all'idea new age che a permettere il Regno di Dio in terra sarà l'ascolto dei nostri buoni senti-

menti, il pesco in fiore, la fuga in paesaggi romantici. Insomma la redenzione per Scott viene dall'uomo stesso.

E questa è la vera tragedia e la grande menzogna. Cristo si è incarnato appunto per redimere l'uomo incapace di costruire con le sue sole mani il bene. Proprio questo è l'inferno di tutte le utopie: l'istante di purezza si trasforma ben presto in pretesa di potere per realizzare un mondo giusto, da cui ogni sciagura.

Per Scott, Gesù e Maometto sono profeti ormai assenti, entrambi volevano la pace ma poi sono arrivati i cattivi, specie i cristiani. Per avere un mondo buono si tratta di ascoltare le raccomandazioni dei profeti, abbattendo le varie strutture delle religioni. Dinanzi a questo sfondo ideologico, gli aggiustamenti o le vere e proprie falsità storiche passano in secondo piano, anche se sono funzionali alla tesi dell'autore. Le hanno bene messe in vista Marco Meschini, Alberto Leoni e Giorgio Rumi.

Il cristianesimo medioevale è falsamente visto come una pura somma di mali, e la civiltà da esso nata è considerata come una sorgente velenosa di miserie e cattiveria. Al confronto, Gerusalemme, rifatta dagli arabi è un sogno.

Le figure dei sacerdoti e dei vescovi sono crudeli e nefaste. I cavalieri templari travisati fino a trasformarli in omicidi patentati. Al contrario Saladino è (giustamente) visto come sovrano equilibrato, dimenticando o giustificando però gli episodi di distruzione da lui messi in atto.

Si nasconde che sono stati i musulmani a partire per conquistare il mondo, semmai quella cristiana fu una risposta, un modo per bloccare l'invasore il più lontano possibile dai propri confini.

La cavalleria

Nella trama del film però c'è qualcosa di bello e santo. Ad esempio il motivo per cui Baliano si aggrega ai crociati, tra cui c'è il padre, è vero e ben posto in luce: la

richiesta di perdono. Aveva ucciso.

Andare a Gerusalemme, presso il sepolcro vuoto, era il gesto di una mendicanza assoluta, il mettersi nelle mani della misericordia. Questo c'è ed è bellissimo.

Come pure l'idea della difesa del popolo unito messa in campo da Baliano.

Così pure la lealtà e il soccorso agli inermi. Ed anche la volontà di dialogo con i musulmani, non per motivi di potere, ma per una giusta convivenza.

L'autore del film però tace e anzi nega l'origine di questi valori, quasi nascessero contro il cristianesimo.

Invece - lo dicono gli storici, lo mostra l'evidenza di un'esperienza cristiana oggi - essi vengono su dal tronco del rapporto con Cristo. Non un Cristo filosofo o sapiente, ma la compagnia di Dio che rende più umana la vita.

La cavalleria è nata così, da un'amicizia con Cristo. Purtroppo questo film sulle crociate risulta esso stesso una crociata, ma contro le radici cristiane dell'Europa. Le vuole svellere, ce le fa odiare. Come se la pace nel mondo e il vero progresso nascessero dalla rinuncia all'identità, dal rinnegamento della Chiesa.

Non è così, lo sappiamo bene. La sola speranza in questo deserto è il Mistero di questa Presenza nella storia.

Renato Farina

(da: "Tracce. Letterae Communio", anno XXXII, giugno 2005)



DALLA LETTERA AL CAMMINO NEOCATECUMENALE IN TERRA SANTA

Fratelli e Sorelle del Cammino Neocatecumenale, Noi, Ordinari Cattolici di Terra Santa, vi rivolgiamo questa lettera all'inizio della Quaresima, nel quadro del Piano Pastorale comune per quest'anno, che ha come tema la catechesi e l'educazione religiosa nella parrocchia.

Fratelli e sorelle del Cammino, siete benvenuti nelle nostre Diocesi. Ringraziamo Dio per la grazia che il Signore vi ha data e per il carisma che il Santo Spirito ha effuso nella Chiesa tramite il vostro ministero della formazione post-battesimale.

Siamo riconoscenti per la vostra presenza in alcune delle nostre parrocchie, per la predicazione della Parola di Dio, per l'aiuto offerto ai nostri fedeli nell'approfondimento della loro fede e nel radicarsi nella loro propria chiesa locale, in *"una sintesi di predicazione kerygmatica, cambiamento di vita e liturgia"* (Statuti, Art 8). In seguito alla Lettera che il Papa Benedetto XVI vi ha indirizzato e a quella della Congregazione del Culto Divino, vi domandiamo di prendere posto nel cuore della parrocchia nella quale annunciate la Parola di Dio, evitando di fare un gruppo a parte. Vorremmo che poteste dire con S. Paolo: *"Mi sono fatto servo di tutti per*

guadagnarne il maggior numero" (I Cor 9, 19). Il vostro primo dovere perciò, se volete aiutare i fedeli a crescere nella fede, è di radicarli nelle parrocchie e nelle proprie tradizioni liturgiche nelle quali sono cresciuti da generazioni.

In Oriente, noi teniamo molto alla nostra liturgia e alle nostre tradizioni. E' la liturgia che ha molto contribuito a conservare la fede cristiana nei nostri paesi lungo la storia. Il rito è come una carta d'identità e non solo un modo tra altri di pregare. Vi preghiamo di aver la carità di capire e rispettare l'attaccamento dei nostri fedeli alle proprie liturgie.

L'Eucaristia è il sacramento di unità nella parrocchia e non di frazionamento. Chiediamo pertanto che le celebrazioni Eucaristiche, in tutti i riti orientali, nonché nel rito latino, siano sempre presiedute dal parroco, o, nel caso del rito latino, in pieno accordo con lui. Celebrate l'Eucaristia con la parrocchia e secondo il modo della Chiesa locale. *"Là dove c'è il vescovo, lì c'è la chiesa"*, ha scritto S. Ignazio di Antiochia. Insegnate ai fedeli l'amore per le loro tradizioni liturgiche e mettete il vostro carisma al servizio dell'unità

Vi chiediamo inoltre di mettervi seria-

mente allo studio della lingua e della cultura della gente, in segno di rispetto per loro e quale strumento di comprensione della loro anima e della loro storia, nel contesto della Terra Santa: pluralismo religioso, culturale e nazionale.

Ogni predicazione dovrebbe guidare i nostri fedeli negli atteggiamenti concreti da assumere nei diversi contesti della vita e nella stessa situazione di conflitto che continua in Palestina: atteggiamento di perdono e di amore per il nemico, da un lato, e, dall'altro, esigenza dei propri diritti. Domandiamo a Dio di colmare i vostri cuori della sua forza e del suo amore, e di darvi la grazia affinché possiate colmare i cuori dei fedeli del suo amore e della sua forza.

Gerusalemme, 25 Febbraio 2007

(Seguono dieci firme di Prelati, da Michel Sabbah, Patriarca Latino di Gerusalemme, a Pierre Melki, Esarca Patriarcale Siro-Cattolico di Gerusalemme, di Terra Santa e della Giordania).

GRUPPO DI PREGHIERA PIO XII

Nel 68° anniversario dell'elezione al Soglio Pontificio del Cardinale Eugenio Pacelli, il Gruppo di preghiera Pio XII, organizza alcune S. Messe nella provincia di Napoli:

Napoli - Venerdì 2 marzo, ore 9,30 S. Messa nella Real Cappella del Tesoro di S. Gennaro nel Duomo

Torre Annunziata - Venerdì 2 marzo, ore 17.00 S. Messa nella Chiesa di S. Giuseppe (Via Plinio 361)

Napoli - Sabato 3 marzo, ore 18 30 S. Messa nella Chiesa di S. Maria Egiziaca, Napoli (Corso Umberto I)

A tutti i partecipanti alle S. Messe sarà distribuita la preghiera per la beatificazione del Servo di Dio Papa Pio XII.

IL PELLEGRINAGGIO NEL NORD ITALIA

Si terrà domenica 11 marzo a Milano, presso il salone di San Cristoforo, piazza San Cristoforo (zona Navigli) il XVII *Incontro d'aggiornamento sul pellegrinaggio nel Nord Italia* organizzato dall'Associazione Lombarda di Studi Jacopei per il Ripristino degli Itinerari Compostellani, Romei ed Ierosolimitani. Informazioni: alsjricri@libero.it

E' MESSICANO IL VESCOVO PIÙ GIOVANE

Il criterio sostenuto per anni dalla Conferenza Episcopale del Messico, secondo cui solo i sacerdoti con un'età minima di 45 anni potevano essere Vescovi, è venuto meno sette anni fa, con la designazione di Mons. Miguel Romano, che aveva 41 anni. Ora molti parlano del Messico per l'elezione del sacerdote Emigdio Duarte Figueroa, nominato Vescovo ausiliare di Culiacán (Sinaloa, nel nord-est), a solo 38 anni, che lo rendono il presule più giovane del mondo. Negli ultimi 50 anni è il secondo Vescovo più giovane in Messico. Il primo è stato il Cardinale Ernesto Corripio Ahumada, a metà del XX secolo. Nato a Guamúchil, uno dei centri di produzione e smercio di droga, il nuovo Vescovo, che sarà consacrato in marzo prossimo, ha avvertito dell'incongruenza osservata in molte persone legate alle attività illecite come il narcotraffico che dicono di professare la fede cattolica. I delinquenti legati al crimine organizzato, come i narcotrafficienti o gli assassini su commissione, non sono gente anonima, ma uomini in carne e ossa che "assistono alla Messa, li vediamo nei supermercati, nei cinema, nei ristoranti, ai semafori e nelle strade", senza sapere di chi si tratta, per cui è necessario che le autorità e la società lavorino insieme per una ricomposizione della società stessa. Quando i presunti delinquenti vengono arrestati, "possiamo vedere che molti di loro portano immagini della Madonna, di San Giuda, rosari e ogni tipo di stampe religiose, il che denota una contraddizione tra il loro credo e le loro azioni e attività illecite" sostiene il presule. "Ai rappresentanti della Chiesa cattolica non spetta di risolvere i problemi del narcotraffico, della violenza e delle sue conseguenze. Ciò non è nemmeno solo compito dei governanti, è un compito congiunto, in cui ciascuna delle parti della società deve apportare il suo granello di sabbia dalle case, con i padri di famiglia", ha affermato il prelado, terzo di 11 figli di un impiegato e da una casalinga, e che ha un programma per le sue 70 parrocchie: "Aiutare nell'assistenza pastorale della zona settentrionale dello Stato, occuparmi del presbiterio e continuare la formazione di nuovi seminaristi, perché costituiscono il cuore della Chiesa e il suo futuro".

I VALORI DELL'UNIONE

La firma del Trattato di Roma, il 25 marzo 1957, ha segnato la nascita della nostra famiglia europea. Cinquant'anni dopo siamo ancora più vicini.

Pur conservando ciascuno la propria diversità culturale e linguistica e le proprie tradizioni, possiamo contare sul fatto che la nostra unione si fonda su valori comuni: libertà, democrazia, Stato di diritto, rispetto dei diritti umani e uguaglianza. Cinquant'anni dopo abbiamo molte cose da festeggiare.

Cinquant'anni senza guerre tra i paesi che fanno attualmente parte dell'UE è un fatto che non ha precedenti nella storia. L'integrazione e l'allargamento dell'UE,

da 6 a 27 paesi, hanno svolto un ruolo importante a questo proposito. Al tempo stesso l'UE è diventata un soggetto che contribuisce attivamente alla pace nel mondo.

La democrazia è uno dei valori fondamentali che condividiamo. Tra questi valori, un posto particolare spetta alla libertà, che l'UE ha consolidato arricchendola di nuovi aspetti, come la libertà per le persone e le merci di circolare all'interno delle sue frontiere. Le pratiche amministrative necessarie per studiare, lavorare o vivere in un altro paese dell'UE sono ridotte al minimo e in quanto cittadini dell'UE possiamo beneficiare



ovunque di prestazioni sanitarie e sociali. Viaggiare all'interno dell'UE senza bisogno del passaporto è possibile per un numero sempre più crescente di paesi. L'UE ha inoltre posto le basi di uno spazio nel quale le frontiere non costituiscono più un ostacolo per la giustizia o la sicurezza.

I cittadini dell'UE beneficiano di livelli di vita e di protezione sociale tra i più alti del mondo. La soluzione europea consiste nel cercare di trovare un giusto equilibrio tra l'aumento della prosperità e la salvaguardia del modello sociale europeo. La potenza economica dell'UE, derivante dalla sua integrazione, comporta tuttavia anche delle responsabilità a livello mondiale, che si riflettono nelle sue politiche in materia commerciale e di aiuti.

Lavorando insieme è stato possibile realizzare il mercato unico, la più grande area di libero scambio al mondo, una moneta unica condivisa dalla maggior parte dei cittadini dell'UE e norme comuni in materia di protezione ambientale e sicurezza dei prodotti. Il mercato unico ha consentito di creare posti di lavoro e di promuovere la crescita, oltre a mettere a nostra disposizione una scelta più ampia di prodotti e servizi a prezzi competitivi.

Si tratta di risultati unici che meritano di essere festeggiati, ma non dobbiamo limitarci a guardare al passato.

Questo anniversario rappresenta anche un'opportunità unica per comprendere meglio il presente, guardare al futuro e discutere dell'Europa che vogliamo.

Un solo giorno non è sufficiente per festeggiare un simile anniversario.

50° ANNIVERSARIO DEL TRATTATO DI ROMA

25° ANNIVERSARIO DELLO

ISTITUTO ROBERT SCHUMAN PER L'EUROPA

Dal 21 al 23 marzo, attraverso una rivisitazione storica della Firma del Trattato di Roma, una conferenza si soffermerà sui valori e i messaggi degli attori principali dell'epoca. In seguito, la conferenza si svilupperà attorno ai due quesiti chiave: questi valori sono perseguibili con gli strumenti istituzionali di cui oggi dispone l'Unione? Esiste una volontà politica di riforma in tal direzione? Le sedi della conferenza saranno presso l'Istituto di studi europei "Alcide De Gasperi" il 21, presso la Rappresentanza della Commissione Europea in Italia il 22 e presso l'Università Pontificia Gregoriana - Fondazione Matteo Ricci il 23 marzo.

L'AIRH IN FRANCIA

. Parigi. Il 30 gennaio, nei saloni del *Cercle de l'Union Interalliée*, alla consegna del Premio *Hugues Capet* 2006 all'On. Eric Woerth, Deputato dell'Oise e Sindaco di Chantilly, alla presenza delle LL.AA.RR. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie ed il Principe Charles-Emmanuel di Borbone di Parma.

. Parigi. Il 31 gennaio, al convegno internazionale dell'AIRH, dedicato a Gustave Flaubert nel 150° anniversario del processo allo scrittore.

. Parigi. Il 1° febbraio, al *Collège de France*, alla lezione inaugurale del compositore Pascal Dusapin.

. Montpellier. Il 3 febbraio all'inaugurazione del restaurato Musée Fabre.

. Villers-le-Lac. Il 3 febbraio ai funerali di Padre Pierre Frantz, Parroco d'El-Biar in Algeri.

. Parigi. Il 6 febbraio, nella chiesa della Madeleine, alla S. Messa in suffragio delle vittime del 6 febbraio 1934.

. Versailles. Il 6 febbraio, nei saloni del Palazzo Comunale, alla conferenza su *Jeanne d'Arc ou la politique par d'autres moyens*, dell'On. Jean Cluzel, dell'Istituto di Francia.

. Parigi. Il 7 febbraio, all'inaugurazione di locali dell'Università Paris VII da parte del Capo del Governo; al Centro Asiém, al dibattito dell'Université de la Vie sul tema: *Bioéthique et Eglise - De l'affrontement au débat*.

. Parigi. L'8 febbraio, alla Camera dei Deputati, alla presentazione del libro di Paul-Marie Coûteaux: "Essere e parlare francese" da parte del *Collectif pour le droit de travailler en langue française*.

. Nantes. Il 9 febbraio all'inaugurazione del restaurato castello dei Duchi di Bretagna, dopo 15 anni di lavori e tre di chiusura.

. Saint-Léger-sous-Beuvray. Il 10 febbraio ai funerali del Conte Olivier Costa de Beauregard, Direttore di ricerca onorario al CNRS.

ESSERE EUROPEI OGGI

I giorni 9 e il 10 febbraio, il CMI ha partecipato, presso la sala della Lupa del Palazzo Montecitorio, al Convegno internazionale *Essere europei oggi. Il percorso di un'identità tra passato e futuro* nell'ambito del 50° Anniversario dei Trattati di Roma.

ARMENI OFFESI, EDITORE IN TRIBUNALE

Il testo minimizza il genocidio, il giudice invitato a correggerlo

Torino - La richiesta di risarcimento è simbolica: un nuovo volume che rettifichi l'errore e un euro a testa per le 82 persone fisiche che hanno promosso la causa. Ma il principio che ha spinto l'Unione degli armeni d'Italia ad avviare un procedimento civile contro la casa editrice Utet e il gruppo L'Espresso-Repubblica potrebbe creare un precedente giuridico rivoluzionario. Almeno in Italia.

È la prima volta, infatti, che nel nostro Paese si chiede a un tribunale di correggere un testo storico che minimizza il genocidio del popolo armeno da parte dell'impero ottomano e del successivo governo dei «giovani turchi», al potere negli anni della prima guerra mondiale.

Il Medz Yeghern («Grande male», in lingua armena) provocò circa un milione e mezzo di morti ed è riconosciuto dalla stragrande maggioranza degli storici come il primo esempio novecentesco di eliminazione pianificata e organizzata di un popolo. Un'interpretazione accolta anche dall'Unione europea, che in una risoluzione del 1987 ha qualificato come

genocidio la tragedia degli armeni.

A trascinare davanti al giudice civile Maria Luciana Dughetti i responsabili della casa editrice torinese e del gruppo editoriale è il contenuto dell'enciclopedia La storia, diffusa nel 2004 in abbinamento con La Repubblica.

Nel volume dedicato all'età dell'imperialismo e alla prima guerra mondiale, secondo il presidente dell'Unione degli armeni, Ardavast Serapian, è assente ogni riferimento al genocidio della popolazione cristiana dell'Anatolia. Anzi, seguendo la tendenza della storiografia ufficiale di Ankara e di buona parte degli studiosi americani del Medio Oriente, sembra quasi che il massacro sia da addebitare in primo luogo alle stesse vittime e in ogni caso a circostanze oggettive, come la guerra, la fame e la carestia.

«La ricostruzione fatta dall'enciclopedia è una sintesi piuttosto superficiale delle teorie di Stanford Jay Shaw, uno storico statunitense di origine ebrea molto apprezzato in Turchia - spiega Ezio Visconti, consulente storico dell'Unione - che

nega l'esistenza di un vero genocidio e riduce a poche decine di migliaia di morti le vittime armenie». Per la stessa ragione, nel 1995, il Tribunale di Parigi condannò un altro studioso americano, il celebre Bernard Lewis, al risarcimento simbolico del forum delle associazioni armenie di Francia. «Ci siamo sentiti profondamente offesi dalle pagine di quell'enciclopedia, che inoltre è stata diffusa in decine di migliaia di copie - sottolinea Serapian - e abbiamo chiesto di rimediare all'errore. Non c'è stata risposta».

L'Unione non ha potuto fare altro che rivolgersi al Tribunale di Torino, dove ha sede legale l'Utet e dove è stato stampato il libro incriminato.

Il giudice Dughetti ieri ha invitato le parti a raggiungere un'intesa amichevole, si parla di un articolo «riparatore» e della sponsorizzazione di un convegno sul genocidio armeno.

Giorgio Ballario

(da La Stampa, 31 gennaio 2007)

IL CMI PROPONE UNA MORATORIA INTERNAZIONALE PER LA PENA DI MORTE



E' tempo per una grande iniziativa mondiale per una moratoria universale. Lo chiediamo ai governi e a tutti voi qui oggi impegnati. Una moratoria universale delle esecuzioni va introdotta al più presto. Una moratoria universale è un obiettivo raggiungibile. E' una grande offerta, è una chance per i paesi democratici che cercano una via d'uscita e sono alle prese con le contraddizioni di un sistema giudiziario che non può essere perfetto, mai. Sosteniamo la ratifica del Protocollo 2 da parte del più grande numero di paesi possibile su iniziativa italiana, sostenuta da Francia e Germania, che speriamo incontrerà il sostegno convinto dei 27 dell'Unione Europea: primo passo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Ricordiamo che il 30 novembre 1786, la pena di morte fu abolita dal Granducato di Toscana.

Non possiamo accettare che i diritti umani dipendono dalla geografia. Diritti umani, non diritti geografici. Non è solo che se si nasce in Asia è più facile essere giustiziati che in altri continenti. Ma avviene all'interno degli stessi paesi. Lo sappiamo, negli stessi USA metà delle esecuzioni è concentrata in Texas e metà di queste nella sola contea di Harris. L'Europa è il primo continente al mondo senza la pena di morte. E' il continente che ha sperimentato troppa morte sulla sua terra, due guerre mondiali, il genocidio armeno, la Shoah, e che si è ripensato faticosamente senza guerra offensiva e senza pena di morte.

Per vincere questa battaglia occorre creare un grande fronte mondiale oltre i confini europei. La sfida diplomatica e culturale dei prossimi mesi, Italia e Francia per prime, deve avere per obiettivo una risoluzione presentata come co-sponsor non solo dall'UE, ma da paesi-chiave del Sud del mondo: tra gli altri, Sudafrica, Mozambico, Senegal, Liberia, Brasile, Messico, Cile, Cambogia, Filippine e forse non è impossibile pensare anche a Tunisia, Marocco, Algeria, Taiwan, abolizionisti "de facto" per evitare che un sentimento anti-europeo e anti-colonialista possa essere utilizzato in maniera furba e paralizzante. E che l'Europa arrivi divisa, in nome di un comprensibile massimalismo dei diritti umani che può essere strumentalizzato dai pigri amanti del patibolo. Lavoriamo insieme. Ce la faremo. Non ci interessa vincere noi. Ci interessa far vincere il mondo.

Il 7 febbraio 2007 la Santa Sede ha riaffermato il "suo sostegno a tutte le iniziative volte a difendere il valore implicito e l'inviolabilità di ogni vita umana dal concepimento fino alla morte naturale. In tale prospettiva, la Santa Sede richiama l'attenzione sul fatto che l'uso della pena di morte è non soltanto rifiuto del diritto alla vita ma anche un affronto alla dignità umana. Mentre la Chiesa cattolica continua a sostenere che le autorità legittime dello Stato hanno il dovere di proteggere la società dagli aggressori, e che certi stati hanno tradizionalmente incluso la pena capitale fra i mezzi utilizzati per conseguire tale fine, difficilmente si può giustificare oggi la scelta di una tale opzione. (...) La Santa Sede rinnova il suo apprezzamento per i gruppi che lavorano (...) all'abolizione della pena capitale e per porre una moratoria universale alla sua applicazione".

VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XIV

Carlo Bindolini

Nei giorni che culminarono con l'offensiva di ottobre 1918 Re Vittorio Emanuele assisteva alla battaglia dalle falde del Montello, verso il Piave, nel più avanzato osservatorio del XXII corpo d'armata, a casa Cuk. Benché la sorte del conflitto fosse ancora indecisa, il Re credeva già fermamente nella vittoria: "Il gigante sta per cadere. Fra due giorni, saremo a Vittorio Veneto". Ed ebbe ragione. Il 29 ripassò il Piave per la prima volta ed il giorno successivo lo ripassò sul ponte militare a Salettuol. "Le cose procedono bene. L'esercito austriaco dà impressione di essere in rotta", telegrafò ad Orlando che si trovava a Parigi.

Scrivendo Vittorio Solaro del Borgo nel suo libro "Giornate di Guerra del Re Soldato":

"Il giorno Primo novembre Sua Maestà si recò a Conegliano e volle raggiungere i suoi fanti a Sacile, ritornando a Villa Italia più tardi nella giornata, il giorno 2 visitò la stretta di Quero, dove erano vive le tracce dell'aspro combattimento avvenuto nei giorni precedenti, e Feltre occupata dall'8 Divisione.

Quella stessa sera si apprese che due prodi ufficiali della nostra valorosa marina, Raffaele Paolucci e Raffaele Rossetti, con atto di mirabile audacia, avevano affondato nel porto di Pola la corazzata austriaca "Viribus Unitis".

Il 3 novembre il Sovrano risalì la valle del Brenta a Primolano tenendosi, come nei giorni precedenti, a contatto con i

reparti avanzati. Alle 20 S.E. Diaz, giungendo a Villa Italia, annunciava che le nostre truppe avevano occupato Trento ed erano sbarcate a Trieste. Il tricolore italiano sventolava sul Castello del Buon Consiglio e sulla Torre di San Giusto. Punte di cavalleria erano entrate ad Udine. Il 4 novembre, in seguito alle disposizioni imposte dall'armistizio, il nemico, battuto e disfatto, fu obbligato a sgombrare il terreno da lui occupato ed oppresso. Le nostre truppe, fiere per il dovere così eroicamente compiuto, con la gioia nel cuore, avanzavano rapidamente, per piantare sui sacri confini il tricolore, che vi dovrà per sempre sventolare. Gli eroi super-

stiti di tutte queste dure battaglie, col pensiero rivolto ai fratelli caduti, ai martiri, ai grandi artefici del nostro risorgimento, acclamano il Re liberatore, il quale mai perdé la fede nella virtù del Suo popolo e volle compiuta l'opera sognata e iniziata dai Suoi avi gloriosi."

Il 9 novembre 1918 il Sovrano proclamò, rivolgendosi ai soldati ed ai marinai: "Il ciclo delle guerre iniziato dal mio proavo oggi si è chiuso".

In quei giorni il Re, accompagnato da Orlando e dal Generalissimo Diaz visitò le città redente. Il 7 era a Trento, dove, affacciandosi al balcone del Municipio, volle al suo fianco il figlio di Cesare Battisti. Il 10 era a Trieste. Il Re da molto tempo era atteso ed ebbe indimenticabili accoglienze.

Quando, a metà novembre, ritornò a Roma, aveva il volto più solcato ed i suoi capelli erano più bianchi ma conservava sempre la stessa espressione di calma e di regale semplicità. Quel giorno fu per il Sovrano e per tutta Roma un giorno di entusiasmo incommensurabile.

Nel dicembre successivo il Re si recò a Parigi, rispondendo all'invito giunto dalla Francia, fu accolto calorosamente dalla folla, partecipò ad un pranzo di gala all'Eliseo e ad un ricevimento della Municipalità all'Hotel de Ville.

Il 24 marzo successivo il Re fu a Venezia per assistere alla cerimonia della consegna delle navi da guerra austriache alla nostra marina.

La Prima Guerra Mondiale, se da un lato aveva portato a compimento il pro-

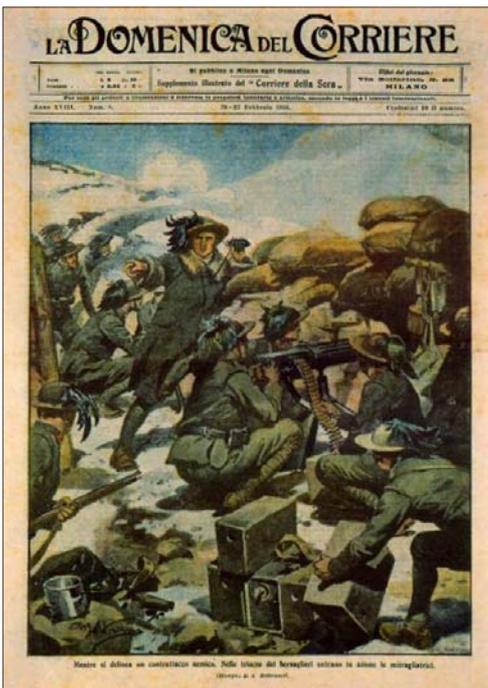


cesso di unificazione nazionale iniziato da Carlo Alberto quando varcò il Ticino nel marzo 1848, dall'altro aveva segnato la fine di un mondo che, anche se statico, era tuttavia caratterizzato da valori sicuri e solidi. Il dopo guerra si preannunciava pervaso di incertezze e scetticismi.

La guerra aveva spazzato via, insieme alle grandi monarchie, quella austro-ungarica, quella tedesca e quella zarista, anche l'ordine europeo che queste assicuravano. Nel dopoguerra emersero alla ribalta nuovi protagonisti, come il presidente americano Woodrow Wilson, che dettò le regole della pace ai popoli europei e che dominò la Conferenza di Parigi insieme all'inglese Lloyd George ed al francese Clemenceau dal quale uscì la nuova Europa profondamente mutata rispetto a quella del 1914.

Il messaggio del presidente americano Wilson della cosiddetta "pace senza vincitori", fondata cioè sul principio dell'autodeterminazione dei popoli, era fatalmente destinato a scontrarsi con le aspirazioni territoriali italiane alla frontiera orientale. Alla Conferenza di Parigi emersero poi i contrasti tra Orlando e Sonnino, perché mentre Orlando appariva disponibile a rinunciare a gran parte della Dalmazia in cambio di Fiume, Sonnino era irremovibile nella richiesta dell'applicazione integrale del "Patto di Londra" per quanto riguarda la costa dalmata e la frontiera orientale.

Vittorio Emanuele III, benché personalmente più vicino all'opinione di Orlando, evitò d'intervenire personalmente per scongiurare una crisi di governo.



UMBERTO E GIOVANNA DI SAVOIA NEGLI SCOUTS

Nel gennaio del 1912, il prof. dott. Carlo Colombo terminò di scrivere lo Statuto del suo movimento che chiamò *Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani* (Boy Scouts d'Italia) e *Unione Nazionale delle Gioviette Esploratrici Italiane* (Girl Scouts d'Italia). Nell'ottobre successivo, ai Prati della Farnesina a Roma, Colombo riunisce un gruppo di ragazzi della Società Podistica Lazio: fu un gran successo e da quell'iniziativa ebbe origine il CNGEI, ufficialmente fondato a Roma il 30 giugno 1913.

Carlo Colombo, che fu il primo capo scout in Italia, ebbe la soddisfazione di vedere la sua istituzione crescere, moltiplicarsi e farsi molto onore. I giovani esploratori, dal camiciotto verde, intervengono a favore delle popolazioni marsicane colpite dal terremoto e con opere di servizio durante la 1ª guerra mondiale.

Aderiscono all'associazione personalità del mondo della scienza e della cultura: basti gli esempi del Marchese Guglielmo Marconi che fu presidente della sezione di Bologna e Gabriele d'Annunzio che fu consigliere del Consiglio Direttivo Nazionale. I giovani esploratori, in omaggio ai primi gruppi scout, usarono il giglio della REI con la scritta "Sii preparato" nel cartiglio. I primi esperimenti di scoutismo femminile furono condotti dal 1913.

Il 29 giugno 1915 si svolge l'Assemblea costituente della sezione di Roma delle Gioviette Esploratrici che segna la data ufficiale della nascita dell'UNGEI. La

Principessa Anna Maria Borghese assunse la presidenza.

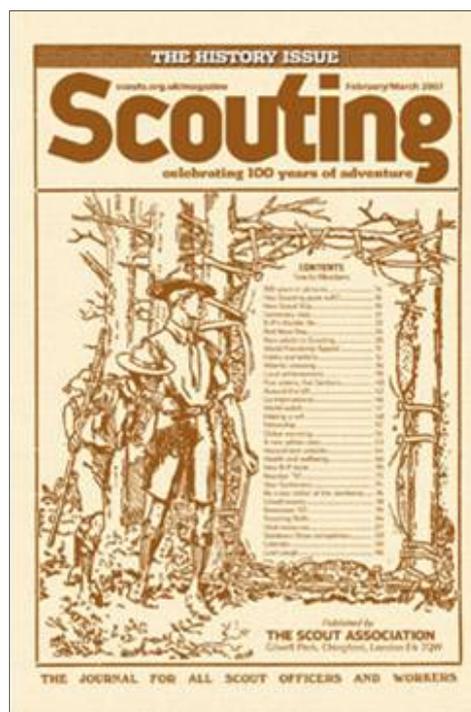
Dal 5 maggio 1915 il CNGEI fu posto sotto l'Alto Patronato di S.M. il Re che consentirà l'iscrizione al Corpo Nazionale del Principe Ereditario Umberto ed in seguito della Principessa Giovanna all'Unione e autorizzò, sull'esempio dei fratelli scout inglesi, a fregiare il distintivo degli esploratori reali con il simbolo della corona reale. Il 21 dicembre 1916, Re Vittorio Emanuele III eresse il CNGEI in Ente Morale, a riconoscimento della sua funzione educativa nei confronti della gioventù. Fu il pieno successo dell'opera del Colombo, Baden Powell stesso gli scrisse (chiamandolo "Chief Scout of Italy") di seguirlo con il più gran piacere ed interesse e il Duca degli Abruzzi, grande esploratore, assunse la Presidenza Generale del Corpo.

Il CNGEI-UNGEI aveva raggiunto il massimo della propria espansione con oltre 400 sezioni e sottosezioni, molte delle quali con sedi nelle colonie o comunità italiane all'estero come a Costantinopoli, Tripoli (Libia), Lussemburgo, Esch-sur-Alzette (Lussemburgo), Alessandria d'Egitto, Cairo, Porto Said, Marsiglia, Smirne, Tunisi, São Paulo-Jahù e New York, con un totale di iscritti che oscillava dai venti ai trentamila soci (una cifra mai più raggiunta).

Nel 1918, il Vice Presidente e Commissario Generale del CNGEI, Prof. Vittorio Fiorini, nella sua relazione al Convegno

Il 22 febbraio si è celebrata la nascita del fondatore dello scoutismo, **Lord Robert Baden Powell** (1857-1941). Il CMI ha partecipato anche al "BP Day", la Cerimonia del Penny, legato ad un messaggio di solidarietà.

Nel 1932 una Capo belga, propose infatti che ogni scout desse "un Penny con un pensiero" e da allora la raccolta dei "Penny" per aiutare lo sviluppo del Guidismo/Scoutismo nei Paesi più poveri è divenuta una parte importante per alimentare lo spirito di fraternità e condivisione nell'Associazione mondiale. Il 23 aprile festività di san Giorgio, patrono degli scouts, sarà vissuta contemporaneamente da tutte le regioni, con il motto "Un Mondo, una promessa". Saranno anche emessi dei valori postali. Il 20 maggio per il "Centenario in piazza" gli scout scenderanno in piazza per raccontarsi agli altri attraverso il gioco, l'avventura e il servizio. Il 1 agosto, a ricordo del primo campo scout aperto da Baden Powell sull'isola di Brownsea, tutti gli scout del mondo rinnoveranno per l'occasione la loro promessa. Il 4 agosto, avrà inizio l'*Euromoot*, una proposta educativa internazionale che la Federazione delle Guide e degli Scouts d'Europa Cattolici rivolgerà ai ragazzi e alle ragazze che vivono l'esperienza dello scoutismo nei vari Paesi dell'UE. Dal 4 all'11 agosto, sui Monti Tatra (Carpazi), nel cuore dell'Europa, si ritroveranno oltre 5000 ragazzi e ragazze provenienti da Belgio, Francia, Germania, Italia, Polonia, Romania, Russia, Slovacchia, Spagna ed Ungheria. I giovani partiranno da Levocà, con una cerimonia d'apertura presso il santuario mariano, e passando da Olsztyn, si incammineranno poi con un pellegrinaggio notturno alla volta del Santuario di Czestochowa.



nazionale tenutosi a Roma, propose l'istituzione della classe *Seniori*, vale a dire gli adulti scout.

Tra il 1927 e il 1928 il regime fascista sciolse le associazioni scout italiane.

Nonostante ciò, alcuni gruppi scout, in varie località d'Italia continuarono a praticare clandestinamente lo scoutismo, dando vita alla cosiddetta "Giungla Silente" (il nome dato dal CNGEI al periodo clandestino). Solo alla caduta del regime fascista nel 1943 il CNGEI ed in seguito l'UNGEI poterono riorganizzarsi e riprendere le attività, nel 1944 nel meridione liberato e, nel 1945, in tutta Italia.

FEDELTA'

Sabato 24 febbraio, oltre 120 amici si sono ritrovati nel ricordo del Cav. Gr. Cr. Geom. Franco Mattavelli, nell'anniversario della nascita, su iniziativa dell'AIHR e dell'IRCS, del quale fu Vice Presidente nazionale sia dalla sua fondazione, l'8 febbraio 2002. Tra le testimonianze da sottolineare quella di vent'anni fa, nell'Abbazia di Saint-Maurice d'Agaune, quando Franco Mattavelli prestò il suo manto mauriziano al Duca d'Aosta, in occasione del Capitolo Generale presieduto dal Principe di Napoli, riconoscendo nuovamente e pubblicamente come Capo della Casa Reale di Savoia il figlio e successore di Re Umberto II.

REGINA DI BULGARIA

Beatrice Paccani

Il viaggio di Giovanna di Savoia verso la sua nuova patria non fu facile a causa delle avverse condizioni climatiche.

Com'era accaduto trentaquattro anni prima alla Regina Elena, anche questa volta l'Adriatico era in tempesta e la piccola nave "Ferdinando I" anche se teneva bene, oscillava fortemente in mezzo ad onde furiose ed altissime che ricoprivano le prue sino a mezza nave dei quattro incrociatori, il Da Recco, il Pancaldo, il Tarigo e il Da Noli, che dovevano scortare l'imbarcazione di Re Boris III.

Ad un certo momento Re Boris telegrafò ai comandanti di rientrare a Brindisi, questi a loro volta trasmisero il desiderio del Sovrano e ricevettero l'autorizzazione dell'ammiraglio.

Poi giunse a Giovanna ed a Boris un messaggio commovente di saluto e di augurio da parte delle quattro unità che, in quell'orribile tempesta, sfilarono. "E fu questo l'ultimo saluto dell'Italia".

A causa del perdurare delle cattive condizioni del mare, il comandante del battello decise di attraccare nella notte a Cefalonia per mettersi al riparo dell'isola, poi il mattino dopo, finalmente il vento cessò. Ripreso quindi il viaggio verso la Bulgaria, il Ferdinando I imboccò il canale di Corinto e al tramonto avvistò il Pireo.

"L'apparizione di quella luce e in quel momento dell'Acropoli e del Licabetto, delle case di Atene, fu un'impressione indimenticabile. Proseguimmo nella sera e nella notte, molto calma; l'indomani mattina all'alba eravamo nel Bosforo e vidi Costantinopoli avvolta in veli azzurrini di nebbia, trapassati dagli aghi dei minareti. Alte salve di artiglieria ci salutavano mentre si risalivano quegli stretti incantevoli, costellati di villaggi da Scutari d'Asia sino al Mar Nero. Ero curiosa di vedere questo mare tanto favoleggiato dall'antichità, questo Pontus Euxinus che, per me, doveva diventare un amico così caro e come il mare di casa mia", descrive la Regina Giovanna nelle sue memorie.

Il pomeriggio del 29 ottobre del 1930 Giovanna di Savoia toccò per la prima volta la terra bulgara.

Quando sbarcarono nel porto di Burgas, ad attenderli c'era il metropolita Illrion che regalò a Giovanna una bellissima icona con la figura del Salvatore, che la Regina porterà sempre con sé. Poi ricevette in dono da un uomo in uniforme,



Sofia: Cattedrale di Sant'Alessandro

che riuscì ad avvicinarla tra la folla, una moneta d'oro antica raffigurante un Re dei Bulgari di sette secoli prima, che Re Boris fece montare su uno spillo e che, insieme all'icona, è stata per Giovanna uno dei ricordi del suo primo contatto con la Bulgaria dalla quale non volle più separarsi. Secondo l'antica usanza bulgara, a Boris ed a Giovanna vennero offerti su dei vassoi coperti di ricami colorati, grandi pani tondi e mucchietti di sale in segno di benvenuto.

Nel viaggio da Burgas verso Sofia, in treno, Re Boris guidò personalmente il treno nell'ultimo tratto e giunse alla stazione mentre tutte le locomotive levavano fischi di gioia, tra fiocchi di vapore.

Sofia era in festa e tutte le campane delle chiese suonavano liberamente, mentre i rombi dei cannoni salutavano Boris e Giovanna, scotendo le finestre delle abitazioni. A riceverli alla stazione c'era l'ambasciatore d'Italia, Piacentini. Montarono in carrozza e giunsero al Palazzo Reale.

"Nel centro della città, fin dal tempo della dominazione turca, esisteva un konak, dove abitò il Principe Alessandro di Battenberg, poi, dopo la rinuncia di questi al trono bulgaro, il Re Ferdinando vi aggiunse un'ala per ospitarvi mia suocera ed i bambini. L'edificio assomiglia molto al Palazzo Reale di Bruxelles, con le sue torrette e i tetti inclinati. Abitai l'apparta-

mento di mia suocera, la Principessa Maria Luisa di Borbone Parma. Entrandovi, per la prima volta, poiché si è sempre un poco o molto legati alla storia e al passato, ricordai certe singolarità e somiglianze della vicenda che mi aveva, da Principessa italiana, mutata in Regina dei Bulgari, quasi nelle stesse circostanze di Maria Luisa. Il matrimonio di lei, con il Principe e poi Zar dei Bulgari Ferdinando di Coburgo, fu opera di un grande statista bulgaro, uno dei veri "tessitori" della indipendenza nazionale del Paese, Stefano Stambulov, che spese la vita per difendere l'indipendenza della sua Patria dall'influenza russa. Convinto della necessità di consolidare lo Stato monarchico bulgaro con un matrimonio, Stambulov, dopo avere cercato in tutte le Corti d'Europa una principessa per lo Zar Ferdinando, venne a Roma a chiedere consiglio a Francesco Crispi, di cui era amico e molto ne apprezzava la fermezza di carattere e di coraggio.

Fu Crispi (che, a sua volta, ne chiese alla Regina Margherita) a indicare la giovane Principessa Maria Luisa divenuta moglie di Ferdinando I.

Adesso io le succedeva, passando per le stesse difficoltà; accolta dallo stesso entusiasmo di popolo motivato dalle stesse ragioni nazionali o dinastiche".

NASCE IL CENTRO PER IL LIBRO

Il Consiglio dei Ministri ha approvato l'istituzione del Centro per il Libro e la Lettura, che prende il posto dell'Istituto per il Libro, ampliandone le competenze e le finalità per affrontare in modo efficace la drammatica condizione della lettura nel nostro Paese: secondo l'Istat, nel 2005 il 54,9% della popolazione ha dichiarato di non aver letto alcun libro nel tempo libero (67,1% nel Meridione).

Per la prima volta in Italia, analogamente a quanto succede in altri Paesi europei, si è giunti alla creazione di un organismo dotato di completa autonomia scientifica e amministrativa, che attua politiche di promozione del libro e diffusione della lettura assumendo una funzione di discussione, confronto e concertazione con tutte Istituzioni Pubbliche che esercitano competenze in materia, gli Enti territoriali e locali, con le categorie e le associazioni interessate (autori, scrittori, traduttori, editori, librai, bibliotecari e gli altri interlocutori impegnati nella filiera del libro). Il Centro per lo svolgimento delle sue attività si avvale di un Consiglio, con

funzioni consultive in ordine alle tematiche relative alla diffusione del libro e della lettura, e di un Comitato di indirizzo, con il compito di definire le strategie di intervento da sottoporre periodicamente al parere del Consiglio e di coadiuvare il Direttore del Centro nella esecuzione degli interventi programmati, nonché di monitorare i risultati tenendone informato il Consiglio.

La creazione del Centro è il risultato di un percorso partito dall'annuncio dato dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali in occasione degli Stati generali dell'editoria dell'Associazione Editori Italiani, svoltosi lo scorso 21-22 settembre, in cui si sottolineava la necessità di dar vita a una struttura capace di definire un'unitaria politica di promozione del libro e della lettura e di proporre, in accordo con tutti

coloro che a vario titolo se ne occupano in base alle proprie



specifiche competenze, adeguate strategie di marketing culturale. Finalità che hanno raccolto un'adesione unanime, sfociata nel Protocollo d'intesa siglato il 25 ottobre 2006 a Palazzo Chigi, che ha dato avvio al percorso di definizione del regolamento, oggi approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri. Il provvedimento, per diventare pienamente efficace, dovrà ora passare ai pareri della Conferenza Unificata, del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari.

UE - SVIZZERA: TASSAZIONE DELLE SOCIETÀ

La Commissione europea ha adottato una decisione in cui sostiene che alcuni regimi di tassazione delle società applicati da cantoni svizzeri a favore di società di partecipazione, miste e di gestione sono aiuti di Stato incompatibili con il buon funzionamento dell'accordo del 1972 tra l'UE e la Svizzera. Si tratta di regimi che propongono agevolazioni fiscali non eque a società stabilite in Svizzera per utili realizzati nell'UE. La Commissione chiede alla Svizzera di modificare questi regimi fiscali per adeguarli alle condizioni previste nell'accordo. Chiede inoltre al Consiglio un mandato che le consenta di avviare negoziati con la Svizzera allo scopo di trovare una soluzione reciprocamente accettabile.

Il commissario per le relazioni esterne Benita Ferrero-Waldner ha dichiarato: *“La Svizzera beneficia dei vantaggi derivanti da un accesso privilegiato al mercato interno e deve accettare le responsabilità che ne conseguono. La decisione della Commissione non riguarda la concorrenza fiscale, ma un aiuto di Stato che compromette la parità di condizioni necessaria al nostro partenariato e alle relazioni commerciali tra l'UE e la Svizzera.”*

La normativa svizzera consente ai cantoni di esentare parzialmente o completamente gli utili realizzati all'estero dall'imposta cantonale o municipale sulle società. Tutti i cantoni svizzeri si sono avvalsi di questa possibilità, anche se in forme diverse. Nel corso degli anni queste disposizioni si sono rivelate un formidabile incentivo per le multinazionali che hanno stabilito le proprie sedi e i propri centri di coordinamento e di distribuzione in cantoni come quelli di Zug e Schwyz per ridurre al massimo gli oneri fiscali. Dato che queste multinazionali operano soprattutto sul mercato UE, regimi fiscali siffatti possono condizionare direttamente o indirettamente gli scambi tra l'UE e la Svizzera. La Commissione non è contraria alla concorrenza fiscale o all'applicazione di aliquote fiscali ridotte, ma non può accettare sistemi che prevedano una differenziazione tra reddito interno ed estero.

Dopo le denunce di Stati membri, membri del Parlamento europeo e imprese, la Commissione ha riesaminato alcuni regimi fiscali cantonali per valutarne la compatibilità con la disposizione in materia di aiuti di Stato di cui all'articolo 23, paragrafo 1, dell'accordo tra la Comunità economica europea e la Confederazione svizzera del 22 luglio 1972.

Il 15 dicembre 2005 la questione è stata sottoposta al comitato misto istituito ai sensi dell'accordo ed è stata poi discussa con la Svizzera in occasione di una riunione di esperti il 4 maggio 2006 e delle successive riunioni del comitato misto il 5 maggio e il 14 dicembre 2006. Non è stato possibile trovare una soluzione in questo contesto.

Nel 1972 tutti i paesi EFTA hanno concluso accordi identici con l'UE. Analoghe iniziative contro gli aiuti di Stato sono state prese in passato sulla base delle corrispondenti disposizioni previste negli accordi con gli altri paesi EFTA. L'applicazione di regimi fiscali simili a quelli in vigore in Svizzera non è autorizzata all'interno dell'UE in virtù delle disposizioni in materia di aiuti di Stato previste nel trattato CE (articolo 87) e la Commissione ha adottato delle misure nei confronti degli Stati membri.

Inoltre, gli Stati membri si sono impegnati ad abolire analoghe misure fiscali preferenziali nel codice di condotta in materia di tassazione delle imprese del 1997 e a promuovere le norme di tale codice con i paesi terzi.

IL CMI PER I 70 ANNI DEL PRINCIPE DI NAPOLI



Fra il 10 ed il 12 febbraio, in numerose città d'Italia, il Coordinamento Monarchico Italiano ha organizzato una serata in occasione dei primi 70 anni del Principe di Napoli, che da quasi 24 anni è il Capo di Casa Savoia, succeduto "jure sanguinis" a Re Umberto II, che tornò a Dio il 18 marzo 1983.

La conclusione del ciclo di festeggiamenti spettava di diritto a Napoli ed alla sua dinamica delegazione. L'incontro si è svolto nel centrale Gran Hotel Sant'Angelo, in grande allegria.



 Ass. Internazionale REGINA ELENA	 ROTARY CLUB Cuornè e Canavese	 LIONS CLUB Alto Canavese
 Una Casa per gli Amici di Francesco ONLUS - Cuornè		

MONARCHICI, CENA IN ONORE DEI PRINCIPI

I militanti del Coordinamento Monarchico Italiano hanno festeggiato nelle scorse ore il compleanno dei Principi di Napoli Vittorio Emanuele e Marina di Savoia. Durante la cena è stato letto un messaggio del Principe Savoia. (da: "Napolipù", 14 febbraio 2007)

CMI: INNOVAZIONE E TRADIZIONE STORICA

Il Consiglio Direttivo del Coordinamento Monarchico Italiano, considerata l'esigenza di mettere sempre più in evidenza l'impegno culturale del sodalizio in favore della Monarchia costituzionale italiana, desiderando esprimere le proprie convinzioni istituzionali nel modo più chiaro e deciso, ritenendo utile ed opportuno raggiungere questo risultato con il richiamo, anche visivo, ad un simbolo indiscusso della regalità italiana, ha deciso di modificare il logo del sodalizio, che ora, al centro, presenta la Corona Ferrea, circondata da un nastro tricolore.



Il Consiglio Direttivo ricorda che, comunque, il logo precedentemente utilizzato rimane di esclusiva proprietà del Coordinamento Monarchico Italiano.

La S.V. è invitata
Domenica 4 Marzo 2007
 alle ore 16,30 all'inaugurazione della

Casa per ragazzi Autistici "Regina Elena" C.E.M.
"Una carezza per Carla"
 sita in via Torino, 6 a Cuornè

Programma

Ore 17,00 - Spettacolo presso il Teatro dell'Istituto Salesiano G. Morgando in via Don Bosco 14, Cuornè

Ore 19,30 - Cena benefica presso il ristorante "da Mauro" in piazza Martiri della Libertà, Cuornè.

Costo della cena 38 euro a persona.

E' gradito un breve cenno di conferma al nn.

0124.666001 (ristorante)

0124.657206 (Fiorenza Faletti)

0124.68878 - Lino (AIRH)

0124.690104 Carlo Frigerio (Rotary)

0124.335.5356789

Alessandro Riva (Lions)

Il ricavato sarà interamente devoluto alla "Casa Regina Elena" C.E.M.

ROMA

A Roma, il 9 e il 10 febbraio, presso la Sala della Lupa a Montecitorio, al Convegno internazionale su *Essere europei oggi: il percorso di un'identità tra passato e futuro*, organizzato dalla Fondazione della Camera dei deputati in occasione del 50° anniversario dei Trattati di Roma.

La prima sessione di lavori è stata dedicata al "Bilancio di un cinquantennio". E ha affrontato il tema delle radici identitarie tracciando un bilancio del processo di integrazione europea attraverso le sue diverse tappe a partire dai Trattati di Roma, con particolare riferimento ai diritti dei cittadini e ai modelli giuridico-costituzionali e di sviluppo economico e sociale. La seconda sessione - "Sfide del futuro e prospettive dell'identità europea" - ha cercato di rispondere alla domanda su "cosa significhi essere europei oggi" anche in rapporto ai confini dell'Europa, e si approfondiranno temi critici per il futuro dell'Unione: Trattato costituzionale, processo di allargamento, adesione della Turchia, rapporti con il mondo islamico, immigrazione, politica estera e di sicurezza.

TORINO

Il 10 febbraio, presso l'Aula Magna dell'Istituto Avogadro, il CMI ha partecipato al convegno sul tema: *Sicurezza. Sconfiggere il crimine e la paura. Affermare un diritto primario per i cittadini*.

VERONA MERCATO

Il 16 febbraio, presso la Sala Congressi, il CMI ha partecipato al convegno sul tema: *Per un nuovo sviluppo: agricoltura, industria, turismo possono convivere?*

www.coronaoggi.it

www.dinastiareale.it

www.tricolore-italia.com

RICORDIAMO

01 Marzo 1383 Muore di peste il Conte Amedeo VI detto il Conte Verde
 01 Marzo 1836 Re Carlo Alberto istituisce la Medaglia al Valore di Marina
 02 Marzo 1843 Nasce a Torino S.A.R. la Principessa Maria Clotilde di Savoia, figlia di Re Vittorio Emanuele II
 02 Marzo 1939 Viene eletto Papa Pio XII il Cardinale Eugenio Pacelli
 04 Marzo 1189 Muore il Beato Umberto III, 8° Conte di Savoia
 04 Marzo 1848 Promulgazione dello Statuto da parte di Re Carlo Alberto
 07 Marzo 1802 Muore a Napoli in esilio Maria Clotilde di Francia Regina di Sardegna, consorte di Re Carlo Emanuele IV
 08 Marzo 1888 Re Umberto I istituisce la Medaglia di Bronzo al Valore di Marina
 10 Marzo 1895 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia, futuro Duca di Genova
 12 Marzo 1821 Abdicazione di Re Vittorio Emanuele I, Carlo Alberto Principe di Carignano è nominato Reggente degli Stati
 13 Marzo 1906 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova Duca di Ancona, futuro Duca di Genova
 14 Marzo 1820 Nasce a Torino Re Vittorio Emanuele II
 14 Marzo 1844 Nasce a Torino Re Umberto I
 14 Marzo 1861 Re Vittorio Emanuele II estende al Regno d'Italia lo Statuto
 14 Marzo 1894 Re Umberto I consegna la Bandiera Nazionale alla Legione Allievi Carabinieri dicendo: *"Questo glorioso simbolo della nostra cara Patria sarà sacro per voi, chiamati ad educarvi nelle virtù che resero onorata e rispettata l'Arma dei Reali Carabinieri. Saluto in questo vessillo i soldati che, emuli dei loro commilitoni nelle battaglie dell'Indipendenza italiana, hanno dato e daranno incessanti prove di coraggio ed abnegazione nella lotta per la pace e per la sicurezza della società"*.

MONARCHICI:

PREGHIERA PER I CADUTI

I monarchici del Coordinamento Monarchico italiano di Napoli ricordano con la preghiera un lutto avvenuto il 24 febbraio 1867.

In quella circostanza caddero, mentre controllavano un deposito clandestino nelle vicinanze della polveriera della Marina di Posillipo, l'Ispettore Capo di Pubblica Sicurezza Francesco Vespa, il Vice brigadiere Giuseppe Esposito e le guardie Raffaele Pecoraro, Angelo Amandini e Andrea Alfano, tutti in forza alla Questura di Napoli.

(da: "Napolipù", 24/02/2007)



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
 © copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, L. Gabanizza, U. mamone, B. Paccani, G.L. Scarsato, E. Pilone Poli, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



© Tricolore

Domenica 11 febbraio, a Palmanova, si è svolta l'assemblea annuale e la colazione sociale della delegazione del Triveneto AIRH. Presenti tre dei dieci componenti del Consiglio Direttivo: il Vice Presidente nazionale delegato agli aiuti umanitari, il Segretario Generale e la Segretaria Amministrativa.

Ad aprire i lavori il Vice Sindaco ed Assessore Luca Marzucchi, che ha elogiato il lavoro svolto dall'AIRH sia in Italia che all'estero, dichiarandosi testimone diretto dell'operato dell'Associazione in quanto personalmente ha consegnato nelle varie realtà del Comune gli aiuti da noi offerti. Inoltre suo fratello, Sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri, presente molti mesi in Kosovo ha partecipato direttamente alla distribuzione degli aiuti umanitari mandati dalla Delegazione italiana onlus per questa missione di pace

UNIFICATE LE BIBLIOTECHE DEL PARLAMENTO

Lunedì 12 febbraio il CMI ha partecipato alla cerimonia di avvio del processo di unificazione delle Biblioteche dei due rami del Parlamento. Le sedi della Biblioteca del Senato e della Biblioteca della Camera, nei due palazzi contigui della Minerva e del Seminario, sono ora comunicanti e consentono la libera circolazione dei lettori e dei libri. Sono ora fruibili in un'unica struttura un milione di volumi della Biblioteca della Camera e 700.000 volumi della Biblioteca del Senato. I lettori possono usufruire dei servizi di entrambe le Biblioteche, frequentare le sale di consultazione e utilizzare i volumi presi in lettura anche nell'altra Biblioteca (ad eccezione dei volumi di sala, di quelli antichi e dei periodici).

Nei prossimi mesi sarà possibile interrogare i cataloghi di entrambe le Biblioteche tramite un'unica interfaccia di consultazione e consultare la rete Internet da tutte le postazioni informatizzate secondo regole comuni. Tra gli intervenuti i Presidenti del Senato e della Camera.

Per accedere al Polo bibliotecario parlamentare e ottenere l'apposita tessera è sufficiente aver compiuto sedici anni e presentare un documento valido. La tessera rilasciata da una Biblioteca consente l'accesso anche all'altra.

L'orario di apertura alle due Biblioteche è dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 19,30; il sabato dalle 9,00 alle 12,30.

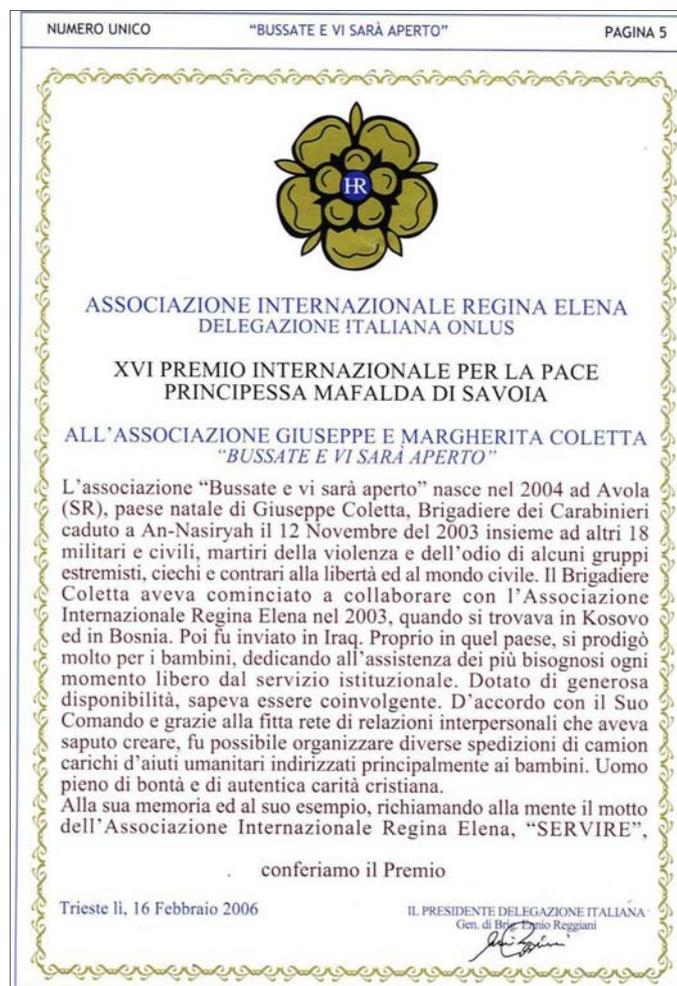


INCHINIAMO LE BANDIERE

E' venuto a mancare un socio del Comitato d'onore dell'Airh. Si tratta del Conte Olivier Costa de Beauregard, Direttore di ricerca onorario al CNRS. Sentite condoglianze alla sua famiglia.

ROMA

Il 17 febbraio il Coordinamento Monarchico Italiano ha partecipato, nella Civica Galleria d'arte moderna nel complesso monumentale di Sant'Anna alla Misericordia, all'inaugurazione della mostra *Libro d'arabeschi. Disegni ritrovati di un collezionista del Seicento*, presenti il Sindaco, l'Assessore comunale alla Cultura, i Direttori della Biblioteca comunale, della Civica Galleria, dell'Istituto nazionale per la grafica di Roma e del Laboratorio di restauro dell'Istituto per la Grafica di Roma.



UN AIUTO ALLA TERRA SANTA



Nel 1948 le città di Bethlehem, Beit Jala e Beit Sahour contavano il 75% di cristiani.

Nel 2007 questi rappresentano solo il 20% della popolazione (si tratta di 33.000 dei 160.000 abitanti). La città natale di Cristo ha bisogno di un aiuto, il più importante dei quali è il rilancio dei pellegrinaggi. Per questo motivo, l'Arcivescovo di Parigi ne ha organizzato uno dal 12 al 16 febbraio, al quale ha partecipato una delegazione dell'AI RH. All'arrivo a Tel Aviv, Mons. André Vingt-Trois ha tenuto una conferenza, nel corso della quale ha ricordato che "*Sicurezza e rispetto della giustizia non possono essere separati*".

Dopo la visita di Gerusalemme, il 15 febbraio i pellegrini hanno visitato la città deserta di Bethlehem.

AUGURI

A S.E.R. l'Arcivescovo Mons. Angelo Mottola, finora Nunzio Apostolico in Iran, nominato Nunzio Apostolico in Montenegro;

A S.E.R. l'Arcivescovo di Baghdad degli Armeni, Mons. Emmanuel Dabbaghian, al cui il Santo Padre ha concesso il Suo assenso all'elezione dal Sinodo dei Vescovi della Chiesa Armeno-Cattolica;

A S.E.R. Mons. Domenico Mogavero, Sottosegretario della CEI, eletto Vescovo di Mazara del Vallo; A S.E.R. Mons. Claudio Giuliodori, Direttore dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali della CEI, eletto Vescovo di Macerata - Tolentino - Recanati-Cingoli - Treia.

AGENDA

Venerdì 2 marzo - Napoli Cerimonia nella Real Cappella del Tesoro di S. Gennaro, a cura del CMI

Domenica 4 marzo - Cuorgné (TO) Inaugurazione della casa per ragazzi artistici "Regina Elena" C.E.M. Seguiranno uno spettacolo di beneficenza e un pranzo il cui ricavato sarà integralmente devoluto alla "Casa Regina Elena" C.E.M.

Mercoledì 7 marzo - Vaticano Pellegrinaggio dell'Associazione Internazionale Regina Elena nel 70° anniversario della concessione della Rosa doro della Cristianità da parte di Papa Pio XI alla Regina Elena

Mercoledì 7 marzo - Napoli Celebrazione in suffragio della Venerabile Regina di Sardegna Maria Clotilde di Borbone di Francia nell'anniversario della sua dipartita

Sabato 10 marzo - Palermo A Mondello, manifestazione *Navigando ad occhi chiusi*, con team di velisti ciechi sfidarsi al timone nel golfo. La gara sarà preceduta da un convegno su sport e disabilità. Tra i testimonial i velisti di +39 Challenge e Silvio Soldini.

Domenica 11 marzo - Roma, Torino e Monza Omaggio ai Re Vittorio Emanuele II e Umberto I nell'anniversario della nascita

Sabato 17 - Domenica 18 marzo - Genova, Roma, Napoli, Catania III Raduno nazionale e conferenze programmatiche del CMI

Mercoledì 21 marzo - Montecassino e Saint-Benoit-sur-Loire Pellegrinaggio nella festa di S. Benedetto

Sabato 24 marzo - Roma Notte bianca della solidarietà

Sabato 24 - Domenica 25 marzo - Savoia Manifestazioni del CMI

Domenica 25 marzo - Torino Manifestazioni del CMI

Domenica 25 marzo - Berlino, Budapest, Madrid, Parigi, Roma e Varsavia Giornata europea del CMI

Domenica 25 marzo - Novara Nella solennità dell'Annunciazione, conferenza sul Generale Conte Giorgio Calvi di Bergolo, Consorte di S.A.R. la Principessa Reale Jolanda di Savoia, e S. Messa in suffragio di Re Umberto II e di suo cognato nel 30° anniversario della dipartita (ore 15)

Domenica 25 marzo - Vigevano (PV) Nella chiesa del convento delle Suore Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento, S. Messa in suffragio di Re Umberto II e del Generale Conte Giorgio Calvi di Bergolo

Sabato 31 marzo - Roma Manifestazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Sabato 31 marzo - Modena Riunione dei Soci Fondatori del CS

Lunedì Santo 2 aprile - Vaticano Nella Basilica di S. Pietro, S. Messa presieduta dal Santo Padre in suffragio del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II

Mercoledì Santo 4 aprile - Caldarola (MC) Inaugurazione della mostra *Simone De Magistris Un pittore visionario tra Lotto e El Greco*.

Giovedì Santo 5 aprile - Modena S. Messa in suffragio del Comm. Vincenzo Testa e del Gr. Uff. Marco Mazzola

Domenica 8 aprile - Palermo Manifestazione del CMI

Sabato 14 aprile - Torino Nella Chiesa del Santo Volto beatificazione del Servo di Dio Luigi Boccardo (ore 15.30)

Sabato 14 aprile - Milano Manifestazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Domenica 15 aprile - Vaticano In Piazza S. Pietro, S. Messa celebrata dal Cardinale Ruini per gli 80 anni di Papa Benedetto XVI.

Domenica 15 aprile - Castellammare di Stabia (NA) Nella Cattedrale beatificazione della Serva di Dio Maria Maddalena della Passione (Costanza Starace) ore 10.30

Domenica 15 aprile - Rimini Nella Cattedrale beatificazione della Serva di Dio Maria Rosa Pellesi (ore 10.30).

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com